4

Opera noua del magnifico caualiero misser Antonio Phileremo fregoso intitulata Cerua Biancha.

De Cerua Candida Phileremi Equitis
Bartholomæus Simoneta.

Quam niueo candore uides: Parnaſide Silua
Venit Pierio Cerua dicata Choro.
Viuet & immenſo ſua ſæcula proferet æuo:
Ibit ad Eoas occiduaſq; domos:
Quin agili ſe ſe uibrabit in æthera ſaltu.
Haud alio talis tempore Cerua fuit.
Hæc feret & medias ueſtigia ſicca per undas:
Et uolucri curret trans freta uaſta gradu.
Nec Siluas colet: imediis aget Vrbibus: ullos
Nec metuet Phœbi tuta fauore canes.

Cerua Bianca del magnifico Caualier
Antonio Phileremo Fregoso.

N EXTINGVIBIL
sete mi sperona
a uolgere il disio:& la mia
mente.
in uer il sacro fōte de He-
licona.
& la mia Musa in me tan-
to e potente
che un pensier meco sem-
pre mai ragiona:
si come secretario suo prudente:
qual dice spesso a me.Fregoso scriue.
che questo e quel che dopo morte uiue.
Da suoi ricordi alhor resto si acceso:
che tutto al fin mi par consumpto in uano
il pretioso tempo in altro speso.
cosi con quel calor la penna in mano
mosso dal mio fatale influxo ho preso
per scriuere con stile humile & piano
un mio concepto:il quale in mezzo il core
con la sua mano gia gli imprese Amore.
Era nel tempo quando Philomena
su uerdi rami dolcemente plora:
che se ricorda di sua antiqua pena:
& Zephyro con la sua uaga Flora
il bel tempo sereno a noi rimena
& che ogni cosa uiua se innamora:
& uirtu pioue da laurate corna
del bue celeste che la terra adorna.

Quando in un bel uerzer de arbori adorno
prendea sedendo un placido reposo
si come cacciator:che a mezzo giorno
cerca per reposare un loco ombroso
cha il dardo in mano:e al col gli pendi il corno
e i cani intorno a lui sul prato herboso
giacen talhora ansando il grato affanno
che a seguitar la fiera sofferto hanno.
Cosi giacean fra fiori uermigli & bianchi
inante a piedi mei doi cagnoletti
per longa caccia forse alhora stanchi.
uero e che eran de corpo piccioletti
ma in lopre magni:generosi:& franchi.
non fece mai Natura i piu perfetti.
questi erano il mio spasso:e il mio piacere
il terror furno questi de le fiere.
Questi gia gli hebbe molto grati Amore
pensier lun nome hauea:laltro Desio
rosso era come un foco illor colore
piu bella copia mai piu non uidi io
tal che la magna dea del casto core
harebbe hauuto inuidia al stato mio
che quato in suo exercitio e lhom piu degno
si e superato tanto ha maggior sdegno.
O Musa O diua mia poi che a te piace
temperar la mia penna a noue imprese
manda nel pecto mio tranquilla pace
poi dimmi:da qual bosco:o qual paese
uenne la cerua candida & fugace
qual questi mei bracchetti cosi accese
a seguir lei con tanto extremo ardore

per darla in preda al caro lor signore.
Eran lherbette rugiadose anchora
& tutte di chrystal parean coperte
in Oriente la purpurea Aurora
le fenestre del celo haueua aperte
con la man che Tithon uecchio inamora
& gia mostraua a noi le cose certe
il chiaro Phebo: e in su le cime loro
a gli arbori parean le fronde de oro.
Et gia gliaugelli con suo dolce accento
salutauano il giorno: & gia i destrieri
dapollo piu ueloci assai chel uento
il ciel montauan rapidi & leggieri
quando io mossi non con passo lento
con questi doi mei piccioli lamieri
lor da catena sciolti: io da ogni cura
explorando le selue & la pianura.
Gran pezo hauendo gia cercato in uano
il bel Paese: ne trouato mai
fiera seluaggia in cosi largo piano
marauiglioso & satio si restai
chio me reuolsi ala sinistra mano
& per fugir del Sole i caldi rai
in un fiorito prato intrai uicino
darbori cincto a guisa di giardino.
In mezzo gliera un chiaro fonte uiuo
del qual ne fu maestra la Natura
da cui nasceua un piccioletto riuo
con londa chiara: tremolante: & pura.
fondo arenoso haueua il fango priuo
con ambe sponde ornate di uerdura

pareano col mormorar dir le fresche acque
uener qui lassa col suo Adone giacque
Cosi inuitato dal marmorio leue
dil chiaro:& fresco:& limpido ruscello
cui grata uoce mi parea dir beue:
presi reposo in questo loco bello.
& con quella acqua fredda come neue
sedendo sotto un florido arboscello
posto al prato il mio dardo:e alcuna rete:
a i cani:e a me scacciai lardente sete.
Vn grato uento per le uerdi fronde
soauemente sibilaua alquanto:
& respondeua al strepito de londe:
quale harmonia a me grata era tanto:
che sopra a lherbe tenere & gioconde
io me posi a giacer:posta da canto
ogni alta cura:& con la sua famiglia
morpheo uenne a me con graui ciglia.
Et per le membra placida quiete
me infuse si soauemente:chio
restai come chi beue a londe Lethe:
& tutte lopre sue pone in oblio.
ecco la Cerua per scacciar la sete
uenir di passo in uer il fresco rio
ma poi che al prato uidde giacere
in paurosa fuga cangio il bere.
Indi partendo timida & leggera
poi che da me fu delongata un poco
fermossi a riguardar con fronte altiera
come tenesse i cani & me da gioco:
ma lor uedendo quella bella fiera

se accesen ambi come ardente foco:
& con anxiose uoci me destorno
& per seguirla in piedi ambi leuorno
Io me stimai felice cacciatore
uedendo quella Cerua bianca & pura:
perho leuato in pie con batticore
trepido tutto:& pieno di paura
de non hauer di quella preda honore
per che so che la caccia e sol uentura
con i mei cani la seguiua ascoso
per fin che intrata fu nel bosco ombroso.
Tacito:& solo:& pauroso:& lieto:
tesi le reti mie con diligentia
a certo passo & loco piu secreto
da poi che ascosa fu da mia presentia
ambi li cani mei gli lasciai drieto:
& seguendola lor con gran uehementia
& con uoci dolenti si la strinsero:
che in una de le reti mie la spinsero
Ahi lasso che per mio maggior tormento
in linfelice laccio inuiluppossi:
& uia passollo come proprio uento:
& subito da quello alontanossi:
& io che staua taciro & attento
ueloce in uer la preda allhor mi mossi
credendola secura hauere in mano:
ma il creder mio fu allhor fallace & uano:
Vedesti mai Lector il fanciulletto:
gettar certi sonagli gonfi & uani
con la cannucia da fenestra o tetto
e il pazzo sotto con aperte mani

aspectar quelli con un gran diletto:
& poi gli troua al fin essere inani:
cosi aspectando questa fiera intento
mi trouai con le man piene di uento:

Io la credea trouar nel laccio auolta
lasso chio nhebbi troppo graue scorno
uedendola fugir leggera & sciolta.
cosi pensoso posi a bocca il corno
& cominciai sonare a la recolta.
ahime che i cani mei non me ascoltorno
ma uia passando con furore immenso
la seguirno in un boscho ombroso & denso.

Da longe alternamente ambi gli udiua
& affannato & di rehauerli incerto
con leue corso & gridi li seguiua.
& longo tempo hauendo gia sofferto
gran pena:& che gia piu non gli sentiua
& per non esser del paese experto
fermaimi in una uia tutto pensoso
chel Sole in Occidente era gia ascoso

Et dicea meco ragionando ahi lasso
quanto pazzo e colui:che piacer prende
nel qual la pena sia magior chel spasso
quanto il breue piacer dhoggi me offende.
uedo cho speso in uano ogni mio passo.
ahime che lexperientia mi reprende
& fa cognoscer:qual fructo riceue
chi segue uno animal seluaggio & leue.

Non doueua prezzar tanto una fiera
chio non prezzassi piu mia uita assai
ben doueua saper se era leggera

& che tenuta non lharebon mai:
mie reti:che animal per lor non era.
si uincto dal suspecto io son:che hormai
ogni arboscello un fiero Lupo parmi:
o piu crudo animal per lacerarmi.
De la mia temeraria impresa aspetto
receuer conueniente pagamento
& hor e il primo questo gran suspetto
qual mempie il core di mortal spauento
ne anchor son gionto al sanguinoso effetto.
deh fussi stato a scioglierui piu lento
& prima ben considerato il fine.
chor non sarei fra queste acute spine
Io sarei fuor di questa selua obscura
se sciolti io non ue hauessi da catena
& di uoi & di me piu hauuto cura.
il mio appetito:e il uostro ardir mi mena
forse in uer morte pauentosa & dura
poi che seguirui ahime non ho piu lena
uostra obstinata impresa hormai lasciate
e a la mia uoce e al corno retornate.
Natura e pur de fido cagnoletto
ritornar uolontieri al suo signore
e a me che tanto tempo in uano aspetto
de far retorno non gli uene in core.
ah influxo mio crudele & maledetto:
che per mio affanno:& per maggior dolore
a questi cani mei dai tanto ardire:
che fine a morte la uoran seguire.
Ah male experto ben douea sapere:
che ogni excellente & generoso cane

segue con piu feruor le magne fiere:
& che la Cerua qual uidi stamane
boschi passato hauria:colli:& riuere
fuggendo in selue solitarie & strane
& sempre i cani mei lhaurian seguita
disposto hauerla:o uer perder la uita.
De mia salute:& dil camino incerto
col corpo lasso:& trauagliato core
per laffanno chel giorno hauea sofferto
elessi di montar per mio megliore
sopra a un patente Faggio ombroso & erto
che in quella selua piena di terrore
poco anzi per mio albergo haueua eletto
per fuggir de le fiere il gran suspetto.
Cosi deposto il mio pongente dardo
& retirato indrieto alquanti passi
per correre a salir poi piu gagliardo
a certi rami io mi attaccai piu bassi
& fu salito:mentre intorno io guardo
sopra dun corno de eminenti sassi
uidi un apparer un lume & non lontano
che portato parea da mortal mano.
Cosi pien di Speranza & timoroso
fiso quel chiaro lume io rimiraua
come fra rami & rami augello ascoso
& con la mente mia cosi parlaua
deggio descender questo tronco ombroso?
deh non se gente fia maluaggia & praua
forse mi spogliara:o darammi morte
donque meglio e star qui tacito & forte.
Et sio non scendo:& chio cadesse a terra

uincto dal somno in questa obscura notte
ahi me:le fiere chel gran bosco serra
mi stracciaranno in qualche strane grotte
freddo:fame & timor poi mi fan guerra
& ho dal caminar le membra rotte
temo non sia possibil di saluarme
perho fia meglio a la uentura darme.

Forse sara Pastor benigno & pio
a cui rencrescera mia iniqua sorte
& porgera soccorso al caso mio
& se pur fia Latron superbo & forte
ben sara irrational crudele & rio
poi che me hara spogliato a darmi morte.
& se pur moro:haro questo consorto
chio saro almen per man de homini morto.

Et non dartigli de animal cruento
& non da fame:o sete:o da paura
& non dasslato de nocturno uento
non mi sara negato sepultura
che de mia morte forse hara spauento
& getterammi in qualche fossa obscura:
si che ogni modo uoglio gridar forte
uenga che uenir uuol soccorso:o morte.

O tu qualunche sei su lalto sasso
forte gridai:che porti il lume in mano
degnate prego de calare al basso
sii che tu uogli:o spirto:o corpo humano.
uieni & adiuta uno infelice & lasso
uno infelice cacciatore insano
insano a seguitar la fiera tanto
chel suo piacer se glie riuolto in pianto

Non consentir che in questa selua ombrosa
sia da rapaci fiere lacerato
trame di questa ualle pauentosa
chio non saro del bon soccorso ingrato
se sopra tua mi prestarai pietosa
anchor sarai di tal pieta laudato
non son seluaggio: benche in selua io sia
chio non sappi che cosa e cortesia.
Alfin dele parole alta resposta
fece una uoce: & disse: o cacciatore
aspecta fin chio scenda giu la costa
ferma lanimo tuo: fa lieto core
che la salute tua non e discosta
cosi calar alhor uidi el splendore:
ne potea chil portasse ueder certo
chel resto da la nocte era coperto.
Non fu men grato a me quel lume chiaro
poi chel gratioso suo parlar intesi:
che sia la Tramontana al marinaro
perho da larbor prestamente io scesi
ponendo fine a quel mio planto amaro.
ne men conforto dela luce presi
chel bon nochier di quella suol pigliare:
che in gran tempesta insu lantenna appare
A pena del ramoso tronco sceso
era: che gionse doue io lo aspectaua
con man ripar facendo al lume acceso
per un poco di uento che soffiaua
ma poi chio lhebbi in uiso ben compreso
ogni timor da me si allontanaua
& nelo aspecto suo molto gratioso

compresi mia salute:e il mio reposo.

Dopo molte accoglientie mutue & grate
guidommi in cima al suo pogetto ameno
con tanto amore:& tanta charitate:
chio nol saprei narrar Lectore a pieno
non mi parue in selue esser:ma in cittate
tanto era di ciuil costumi pieno.
che doue habita un hom preclaro & degno:
fa una citta col suo excellente ingegno.

Questo era Sacerdote dela Diua
chel Gorgon porta:e in mã lhasta pongente
che fu inuentrice dela sancta Oliua
Eubulo era chiamato dala gente
& spesso a questo loco alcũ ueniua
solo p̄ uisitar questo hom prudente
& consigliarse de alcun nouo caso
che di sapientia & charita fu uaso.

Eubulo bon cõsiglio.

Hilare nelo aspecto era il uecchione
faceto:& graue:& probito nel uolto
mostraua tutto priuo de ambitione
sempre diceua il uer libero & sciolto
al caro amico suo senza fictione
& era al culto dela Dea si uolto
che insu la sua sancta solitaria cella
gia spesse uolte ragiono con quella.

Cosi in lhumil sua casa me introdusse
Eubul con grato uiso & lieto core
& come stato suo germano io fusse
secondo il loco mi faceua honore
o felice pensier ilqual me indusse
ad esser dela cerua cacciatore

che se ella non pigliai nei lacci tesi
almen questa amicitia sancta io presi.
Hor chi dira che con suo nume eterno
linstabile Fortuna non sia quella
che dogni mortal cosa habbia il gouerno?
ahi me quanto hoggi a me stata e ribella
& hor sel uer dal falso ben discerno
me mostra la sua faccia dolce & bella
quanta e quella sententia sancta & uera
la uita il fine e il di loda la sera.
Non credea in questa casa solitaria
gionger gia mai:anzi mi tenni morto:
uedendomi Fortuna si contraria
& hor son gionto in un securo porto.
quanta e lhumana sorte incerta & uaria
poco e piangeua:chel ciel mi facen torto
& hor sono in un loco capitato:
quale a me non potrebbe esser piu grato.
Cosi parlando:a la sua pura mensa
seder mi fece lhospite mio degno
& di quel chebbe con charita immensa
mi ministraua in chiaro uetro & legno.
o candido Lector mio caro pensa
come credo:se hai lume alcun de ingegno
che fummi tal cenar cosi iocondo.
quanto altro mai dapoi chio nacqui al mõdo
Grato restauro al corpo e ala mia mente
sporse ad un tempo il placido conuito
tal cha gran gaudio anchora il mio cor sente:
& pria che da seder fassi partito
mostrommi il iusto uecchio apertamente

che sia il seguir un uano suo appetito
si che tal frutti in la mia uita mai
al fin daltro conuiuio io non gustai.
Al fin di quella sobria & sancta cena
Eubul cō qllo amor che ha il patre al figlio
come de lo error mio portasse pena
incomincio con assai mesto ciglio
& disse o ignari che furor ui mena?
o uani cacciator senza consiglio
a spendere il precioso tempo & breue
seguendo uno animal fugace & leue
Se quante fiere in questo bosco stanno
tutte in un giorno preda tua facesti
& quante mai fra selue habitaranno
dimme che gloria mai ne aquistaresti?
a che durar si uano & longo affanno?
ahi me figliolo consumar douresti
questa uita mortale in migliore uso
per non restar dal tempo al fin deluso.
Prende exercitio uirtuoso:ilquale
sia forte scudo a la Fortuna aduersa
quando ferir ti uuol col duro strale:
se da tempesta in mar fusse dispersa
la tua ricchezza:tua uirtu sia tale
che non resti con quella almen submersa:
& nudo habbi thesoro di tal sorte
che a pena tor tel possa lempia morte.
Varii dilecti sono infra gli humani
a cui la corte:a chi seguire Amore
a chi fiere cacciar piace con cani
a chi ricchezza:e a chi ambitione e honore.

chi el mondo peragrar per lochi strani
felice e quel che eleger scia il megliore
& sempre habbia in memoria senectute
qual consolar conuien con la uirtute.

Quel che in uani piacer sua giouenezza
e il tempo suo trapassa in giochi e in festa
come tranquilla puote hauer uechieza
giongendo nela eta graue & modesta
e hauer la mente a uoluptate auezza
ahi me che la memoria lo molesta
che recordarsi de i piacer passati
stimuli al cor gli sono auenenati.

Qual doglia pensi senta dentro il core
quel che gia corregian fu si prestante
& di sua uita ha trapassato il fiore
& uede tanti a lui passare inante
sfogiati & uaghi:& pieni di ualore
debil essendo:frigido:& pesante
se di uirtute alhor si troua priuo
non credi chabbia in odio lesser uiuo.

Leuangli il tempo quella legiadria
& quella agilita:chel facea grato
a ogni signore:e in ogni compagnia
& propriamente e come un uaso ornato
che legno dentro:& fuor par che oro sia
se di quello ornamento e poi priuato
piu non si stima:& si sua sorte muta
che ognun come uil cosa lo refiuta.

Et quel che gia ne lamoroso gioco
nela sua uerde eta fu si felice
& gionge ala uecchiezza apoco apoco

ne piu a fogge amorose intender lice
& giaccio ha il corpo:& lappetito foco
come credi che stia questo infelice
se aduien che ueda giouenetti amanti
con dame in festa floridi & gallanti?
Il desio uiue in lui:morto e il potere
sente lardente pena che da Amore
ma piu gustar dapoi non puo il piacere
fa come infermo suol pien di langore
che un fructo tiene in man sol per uedere
& per dilecto prender de lodore.
ma poi sel gusta:nocegli si forte
che spesso a quel piacer succede morte.
Ricchezza in senectu:ambitione:e honore:
riposo a molti pare:& gran dilecto:
ma crede a me che han seco assai dolore.
& poi quale e si priuo de intellecto:
che non sappi chel uecchio in breue more?
hauendo il corpo da molti anni infecto.
de non goderle longo tempo e certo:
si che in mezzo al piacer gran duol ha inserto.
Negar non scio:chel peragrar la terra
laude non sia:& gran satisfactione:
& practico lhom faccia in pace e in guerra:
& grato a conuersar fra le persone:
ma chi alcun uitio nel suo pecto serra:
raro lo lascia per cangiar regione:
anzi e uitio talhor di tal natura:
che lo accompagna fin in sepultura.
Ma chi uita modesta & uirtuosa
in la sua giouentu menar soleua:

gia non gli par uecchezza poi noiosa.
se in uerde eta da uitio se abstineua:
gliera quella abstinentia faticosa:
ma tal fatica senectu glie leua:
& de appetiti extingue il grande ardore
che in mille parti glie abrugiaua il core.

La eta senil se fia senza passione
de sfrenati desii: e un leue peso
da tolerar: ma la persuasione
fa chel uero da noi non e compreso.
& perho lhomo piu da la opinione:
che da la ueritate e spesso offeso.
che essendo senectu degna & modesta:
lopinion fa apparerla amara e infesta.

Questa e la eta prudente & moderata
questa e quieta & di experientia piena
sauia & dogni uan desio purgata
& carca par de intolerabil pena
a chi lasciuia sempre mai fu grata:
ma chi sua uita sobria & casta mena
in la florida eta de iuuentute
raro hauer suole inferma senectute.

Lasciuio uecchio mai non ha riposo
che infecto ha il senil corpo e anchor la méte
sempre daltrui piacer e inuidioso
& fa come stallon fra le iumente
che e bolso e antiquo & non di men focoso
cosi se de Amor questo parlar sente
lasciua fiamma lo arde & lo diuora
che in secco legno il foco piu lauora.

Et poi corroso da una interna cura

del

incomincia a pensare il uecchio insano
se dopo morte Lalma eterna dura
che fine alhora hauea tenuto uano.
& perho sempre ha una mortal paura
pensando sopra al uiuer suo profano
uicino essendo homai alhora extrema
de laqual ogni human spauenta & trema.

Questo sudar glie fa troppo la fronte.
uorebbe lo infelice uoluntieri
che nulla fusse e il gioco andasse a monte
cosi da questi ambigui pensieri
sempre ha de affanni i mezzo il cor un fonte
& mille dardi uenenosi & fieri
se sente poi un minimo dolore
piu pena assai chel duol gli da il timore.

Perho figliol se harai uirtute amica
che al ciel extolle lanima immortale
farai come far dicon la formica
che in la uecchezza sua suol meter le ale
& uolarai a quella patria antica
doue salir non puo chi uiue male
& in eterno li sarai felice
ne mangiar ben di quel sperar ne lice.

Con simil uoce & con demesso uolto
io glie resposi: o Patre de honor degno
il tuo sancto precepto in me puo molto
ma per chiarir il mio dubioso ingegno
che forse in ignorantia sta sepolto
diroti il mio parer non lo habbi a sdegno
ne chiamar temerario il parlar mio
che sol per imparar questo dico io.

Teco faro come chi un grato odore
uol trar de alcuna cosa & che laccende
& per la gran uirtu di quello ardore
soaue spirto a circonstanti rende
cosi accendendo anchio tuo sancto core
non gia con foco material che offende
ma con le mie parole adesso un poco
rendera grato odor per ogni loco.

Io dico patre mio che con sapientia
creato il tutto fu come si uede
da la diuina eterna prouidentia
ben che glie alcun che a caso il tutto crede
essendo adunque il uer questa sententia
che da summo saper tutto procede
chi uol dir altramente e certo insano
che Dio & Natura faccian cosa in uano.

In la mente Diuina:o di natura:
fur pria le Idee:che mai fusse creato
in questo mondo alcuna creatura:
cosi fu poi ogni animal formato:
e il naturale instincto con gran cura
qual seguir debbe:a ognun di lor fu dato.
& credo chi negasse quel chio dico:
non seria a ueritate uero amico.

Se non hauesse le segaci nare:
sel non fusse fidel:goloso:& fiero:
& solicito in caccia:& nel latrare:
sel non fusse con coda lusinghero:
ne sapesse con lingua medicare:
chi can dicesse:non direbbe il uero.
se questi effecti con la forma stanno:

del uero cane uno indiuiduo fanno.
Et ben che quella eta prima tenella
di tali operation par esser priua:
latentemente son perho con quella.
chè quando poi alcun uiuente arriua
nela piu uerde eta florida & bella:
qual foco occulto alhor se accende:e auiua.
& cognoscer fà poi de ogni animale
quale e suo instincto & corso naturale:
Se non Natura:& quel gran Fabro eterno
facto haueriano in uan loperatione:
per qual uno animal da laltro io scerno.
& perho se le uer questa opinione.
chi creo il mondo & ha di quel gouerno:
con sapientia infinita:& con ragione
facesse il tutto:& mai non puo fallire
suo instincto ogni animal conuien seguire.
Tutte le eta di noi miseri humani
uengon con suoi costumi:& suoi piaceri.
sono i fanciulli simplicetti & uani
uolti a le noci & suoi desii leggieri.
crescendo poi desian caualli:& cani:
facili al uitio:& per sciochezza altieri.
& ogni reprension tanto gli offende
che son nimici a ognun che li reprende.
Florida giouentu tutta amorosa
tutta galante:& tutta legiadria
balli & canti desia sopra ogni cosa.
sempre quasi ha lasciuia in compagnia
& prodiga e dil tempo:& periglosa.
& ogni monte gli par piana uia

& raro da mortali e cognosciuta
per fine a tanto che non e perduta.
Et cosi poi ne la uirile etate
se suol cangiar pensier: e cangiar desio
& quelle cose quale allhor fur grate
in laltra eta le pone poi in oblio
& aspirar comincia a dignitate
a ricchezza: & tenerla per suo Dio.
uien senectu: de la qual dicto e assai.
quale il passato lauda sempre mai.
Chiunque i costumi dogni eta non sente
chi piu: chi men: come sua complexione
lo induce o Patre credo ueramente
chiamar hom non si possa con ragione:
ne anchora la Natura lo consente
che a ogni animal dato ha la sua passione
e ogni fatica contra quella e inane
che lhom conuien che facia cose humane.
Homo son nato e i natural costumi
de la mia giouentu seguir conuiene
sio seguo fiere per le selue & dumi
con can latranti & delecteuol pene
e adoro in terra doi fulgenti lumi
che son mie stelle & mio celeste bene
obedisco a Natura e errar non credo
sio godo quello che da lei possedo.
Come per pioggia o nebia o uento o sciutto
da larbor uerde caschera tallhora
che in uista par maturo acerbo frutto
cosi interuiene spesso a quello anchora
che i lopre e in uiso e uecchio e in la eta putto

ne puo durar conuien che in breue mora
& pigra giouentu che e senza Amore
& come inutil fior che e senza odore.
Et se abstinente un piu da laltro pare
patre non e marauiglosa cosa
per che la complexion questo fa fare
secondo che e imbecilla o uigorosa
a la uenerea fiamma non puo obstare
chi ha complexion sanguigna & amorosa
come colui chi lha frigida & tarda
che lun par giaccio & laltro par sempre arda
Ahime figliol disse ei che e quel chio sento?
lassa questa opinion uana Epicura
causa de infamia eterna & di tormento.
se dio si come hai detto & la natura
creorno il tutto il che anchor io consento
con infinita prouidentia & cura
creato in uano harian in noi ragione
secondo la tua falsa conclusione
Se non sapesse la uirtu dal uitio
discerner lhom ragion che ualerebbe
che ualerebbe il natural iuditio?
ogni uirtute al mondo in uan sarebbe
se appetito facesse quel officio
che la region maestra in noi far debbe
non potrebbe uno excellente core
hauer nel mondo il meritato honore.
Saria destructo il uiuere modesto
non meritaria biasmo il cor profano
ne laude anchora il uirtuoso e honesto
guarda a quel che sarebbe il stato humano

quanto il gran Gioue mancarebbe in questo
se a quel cha il fren de gli appetiti in mano
fusse di gloria equale & di mercede
uno che in uoluptate ogni ben crede.
Et poi la complexion si come hai detto
non fa lhomo abstinente o figliol mio
ma un cor modesto dentro a un casto petto
non uedi spesso uno hom maluagio & rio
se aduien talhor che sia da alcun corretto
li uitii suoi mandar presto in oblio?
non hai gia inteso che la nutritura
per luso si conuerte poi in Natura?
Non uedi la Ragion per far diffesa
contra Volupta che e tanta grata
per uincere con lei la dura impresa
di Patientia & Abstinentia armata
di Virtu in man portar la face accesa?
con molte altre arme anchora preparata
& oltra le arme de animo si forte
che pria che perder spesso elegge morte.
Dil che infiniti exempli potrei darte
& se leger tu uoi ne trouerai
piene le antique & le moderne charte.
ma questo solo basteratti assai
che Hippolyto stratiato a parte a parte
da caualli esser uolse pria:che mai
consentire al furor de la matregna.
per che Ragione a i suoi far cosi insegna.
Chi potria mai:o di sapientia pieno
responder dissi a gliargumenti sancti
che escono fuora del tuo casto seno?

chiaro sapeua certamente inanti
che fructi haria producto il tuo terreno
piu assai soaui chaltri & piu prestanti.
ma facto ho teco come chi Vua preme
che da ogni canto dolce liquor geme.

Che se con mie parole ho pur premuto
lanimo tuo:e in qualche parte offeso
si soaue liquor ne e fuor uenuto
che del graue error mi sia contrapeso.
per che se io fusse stato teco muto
tuo saggio argumentar non seria inteso
qual succo sparge si salubre:& grato
che piu dun cor sara da quel purgato.

Sanar quasi e impossibil in una hora
membro che sia moltanni stato infetto
dubito che impossibile sia anchora
mei uan desii si presto traher del petto.
da bon uillan faro:che ben lauora
campo a felce:o gramegna o spin sugetto
chel purga:& lo reconcia a poco a poco
col rastro:con la zappa:o uer col foco.

Cosi con tuoi precepti:& sancto lume
de la sapientia tua:mio infecto core
si purgara dogni suo mal costume.
& se hora pur mio giouenil errore
a i mei uani desii aggionge piume
& fammi seguir fiere:e il ceco amore
fructo in me anchor faran le tue parole
come nouella pianta in giardin suole.

Mentre chio ragionaua al fin gionto era
il chiaro lume di quel bel candelo

in su la mensa posto quella sera
.& gia la Luna alzata a mezzo il celo
luce faceua a ogni nocturna fiera
emula quasi del signor di Delo
pertho silentio imposto al parlar mio
ciascuno a reposarse andaua & io.

CANTO SECONDO.

L Augel cristato ch predice il giorno
col cãto accorti gia factoci haueua
chl chiaro phebo a noi facea rtorno
e il lume a le altre stelle ritoglieua
col chiaro raggio suo:e il uiso adorno
clycia uer lo Oriente riuolgeua
tutta bagnata dal nocturno humore
spectando il sguardo dil suo antiquo amore.

Et gia la peregrina Rondinella
col suo derotto canto:& col suo stridos
destaua al suo lauor la Vilanella.
la timida Lepretta un loco fido
gia ricercaua in questa parte e in quella
per fare il suo couile:e occulto nido.
gia rossegiaua in cel la bella Aurora.
nõ era nocte:ne ben giorno anchora.

Quando io che di partirme hauea desio
per mei cani cercar me appresentai
dinanti al saggio & degno hospite mio
& cosi regratiarlo io cominciai
caro bene factor giamai in oblio
non mandaro quel ben che facto mhai
per fin chel spirto reggera queste ossa
sempre ti seruiro mentre chio possa.

Guidime pur douunque uuol Fortuna
che questo beneficio in la mia mente
serbero fin che in ciel sara la Luna
fin che il raggio del Sol chiaro & lucente
hauera di sua luce parte alcuna
se dopo morte anchor lanima sente
sempre mai lopra tua sentira grata
tua gloria ognhor da me sara cantata.

Partir me uoglio & nel partir mi duole
chio non possa con lopra regratiare
come faccio hora con le mie parole
ma se mai il ciel mi da chio possa farte
pur la metta di quel chel mio cor uuole
uedrai che senza far di me altre carte
tuo seruo me hai comprato in sempiterno
& che nel cor tal obligo gouerno.

Da te mi parto come suol dal fiore
la parca e ingegnosa Ape far partita
carca di dolce mele & grato odore
& ho la mente mia cosi fornita
di grato cibo & di dolcezza il core
che durerami mentre haro la uita
& nelo inuerno dela mia uecchiezza
fia poi mio nutrimento & contentezza.

Et ello a me poi chel partirti piace
si felice partita il ciel te dia
che sempre habbi nel cor tranquilla pace
& faciati Fortuna compagnia
prospera & mai a te non sia fallace
anzi benigna sempre & sempre pia
& detto questo mi tocco la mano

con uiso & con aspecto dolce e humano.
In breue sceso hauendo il poggio sancto
forte a sonare io cominciai il corno
essendo intrato nela selua alquanto
chiamando i cani & riguardando intorno
fermo staua a ueder se da alcun canto
le uoci udisse o a me fessen ritorno
& di trouargli ardendo in me il desio
locchio ingannai piu uolte & lo odir mio.
Ero a uedere & ascoltar si intento
chio staua ad ogni strepito suspeso
de ogni fraschetta che mouesse il uento
e hauendo in uano gia gran tempo speso
per quela selua piena di spauento
& nulla mai di lor ne uisto o inteso
gia fuor di speme de trouar mei cani
fra me faceua mille pensieri uani.
Quando iui a canto il bosco in un bel prato
uiddi un seder da me non lontan molto
che in uista mi parea tutto turbato
se il core se comprende per il uolto
& cosi alquanto a quello auicinato
uscendo fuora anchio del bosco folto.
il salutai:& benche fusse mesto
rispose al mio saluto humile & presto.
Giouen:salute a te render non posso
perche dogni salute io sono priuo.
& si riuolta me e Fortuna adosso:
che e marauiglia che me uedi uiuo.
ne credo mai da me possa esser scosso
l aspero mio dolor tanto excessiuo.

ne in animi celesti harei creduto
fusser tante ire:come ho poi ueduto.
Lassami pianger la mia dura sorte.
partite:che al mio mal non hai remedio:
sol remediar gli puo la fredda morte.
& io se col uenir te ho dato tedio:
hor partirommi:& certo mi duol forte
fortuna al tuo cor ponga tanto assedio.
ma pria ti prego:e non ti sia discaro:
de una piccola cosa farmi chiaro.
In questa selua haresti per uentura
sentito:o uisto doi cagnoli in caccia
rossi:drieto a una Cerua bianca & pura:
al mio parlar cangiosse ne la faccia:
si come a chi una subita paura
dal colorito uiso il sangue scaccia:
& corre al cor come a sua rocca forte:
le parti exterior lassando smorte.
Allhor cognobbi:che la mia richiesta
facto gli hauea:qual malescalco suole:
quando il cauallo alcun dolor molesta:
& ritrouar il loco infermo uuole:
chel ua toccando in quella parte e in questa:
fin che pone la man doue gli duole:
o con martello il pie batte in tal modo:
che poi cognosce doue stringe il chiodo.
Perche Lector allhor compresi certo
chel nome di quel candido animale
gliera nel cor qual ramo in ramo inserto
& che col mio parlar tocco hauea il male.
essere assai mi duolse discoperto

di quella bella Cerua suo riuale.
ne harei uoluto per gran preggio allhora
mandar piu di tal thema motto fuora.
Et se non che da un suo suspiro ardente
questa risposta uenne accompagnata
mi partiua da lui subitamente
& cosi disse: benche renouata
me habbi la piaga: & fatto il duol presente
che la mia pena alquanto era sedata
dirotti quel che di toi canisho inteso
poi che tu mhai di parlar teco acceso.
Gia rossegiaua il ciel nel Occidente
e i uapori dal Sol da terra alzati
qual fumo si uedeuan da la gente
sopra campagne: & sopra uerdi prati
phebe gia si mostraua in Oriente
coi raggi del bel uiso suo infiammati
non tal si come quando e in laere puro
sopra di noi in mezzo il ciel azuro.
Quando con un sollicito latrare
senti doi cani in questa selua folta
una fiera gran tempo heri cacciare
ma perche il Sol sua luce hauea raccolta
inuer loccaso: & da me alontanare
udendoli a mei passi alhor dei uolta
in uer lalbergo mio non gia lontano
qual sede appresso al fiume nel bel piano.
Sol questo ho inteso & questo solo inditio
di toi fieri cagnoli io posso darti
ma ascolta che secondo il mio giuditio
dubito uogli in uano affaticarti

de rihauerli mai al tuo seruitio
perche uenir suol spesso in queste parti
la Diua che inimica a Amor si dice
con le sue caste Nymphe cacciatrice.
Et le anxiose uoci udei uoltarsi
inuer le selue doue il casto choro
suol con la Diua in caccia exercitarsi
perho se capitan sian tra loro
& conuenienti al suo exercitio parsi
se gli portasti un magno & bel thesoro
non gli harai credi a me quel chio ragiono
femine tutte e appetitose sono.
Ma se sapessi chi e la fugitiua
Cerua che i cani tuoi in fuga han uolta
sarebbe la tua mente admiratiua
& se saper il uoi qui sede e ascolta
& diro come fu di forma priua
humana essendo in questa selua folta
benche sia un rinouare il mio dolore
pur gioua a un bon compagno aprire il core.
Tuo aspecto in prima gionta assai mi piacque
& di te molta bona opinione
subitamente dentro il cor mi nacque
forse che amici il cielo ci dispone
poi che a seder su questo prato io giacque
per diffocar lacerba mia passione
sempre desiai un fido amico appresso
forse qua il ciel te inuia & sei quel desso.
Sappi che i giorni de la bella etate
che de la uita nostra e il uago fiore
ho consumato dentro a la cittate

a le delitie habiando uolto il core
corsier leggiadri e a me ueste sfogiate
non mancauano gia ne gran fauore
uita lieta ho menato & trauagliosa
prouato ho posso dir quasi ogni cosa.
Lite cordogli & ciuil cure assai
infirmita mortali & casi acerbi
& diffauor non aspectato mai
& practicar con humili & superbi
& gia sofferto ho mille strani guai
se del uiuer ciuil memoria serbi
che soglono aduenir di giorno in giorno
a chi fra il uulgo ignaro fa soggiorno.
Con lanimo cosi satio dil tutto
anzi pur stracco in un palaggio ameno
da qui non lontan molto io son redutto
& per uotar di ciuil cure il seno
in loco solitario io lho construtto
chel spirto in simil lochi e piu sereno
& uiuea con le Muse assai quieto
in la mia pouerta ben ricca lieto.
Per mei precipui diui haueua elletto
il radiante & gran Signor di Delo
& la sorella sua del casto petto
quello nei studii & quella al caldo e al gielo
fra selue ho gia seruito con diletto
qual uolto ha poi uer me suo acuto telo
& priuo in tutto me ha dil suo fauore
ahi lasso che cagion ne e stato Amore
Anzi piu presto il mio fatal destino
& il mio troppo temerario ardire.

& per hauere un bel thesor uicino
facto ho come un uulgar motto suol dire
che bel robar fa il latro & lo asassino
uedendome Fortuna uso a patire
e assuefacto al mal altra uia ha preso
a nocermi:& perho col ben me ha offeso.

A lintrar questa selua in un pratello
un fonte sorge con si chiara uena
che non uedesti mai forse il piu bello.
qua a spasso andar soleua dopo cena
uicino essendo assai al mio castello
era la strada piana ombrosa:e amena
cui sepi:essendo Maggio:eran de fiori
spirando molti uarii & grati odori.

Felice:ahi me felice assai certo era
pur che mai uisto io non hauessi quella
chel mio cor che era sasso ha facto cera
anzi piu propriamente una facella
che se consuma ardendo mane & sera
chi haria creduto mai simil nouella
che dentro un chiaro & fresco fronte uiuo
gli fusse stato un foco si nociuo?

Hor che dico io nociuo:anzi soaue
si che ogni altro piacer che al mio cor sento
al par di questo parmi acerbo & graue
& solo in questo foco io sto contento
per lei che del mio core ha in man la chiaue
& dolce fa parermi ogni tormento
che tutto quello che da lei procede
nocer non mi potrebbe ho questa fede.

Ma sol mi duol dela sua aduersa sorte

& uedergli Fortuna si uillana
questo e cagion dela mia acerba morte
ahi me troppo crudel gli fu Diana
doueagli assai bastar de la sua corte
bandita hauerla:& non in fiera strana
transformarla:si come intenderai
se adascoltare il modo attento stai.
Si come uolse la mia sorte ria
un giorno andando in uer il fonte chiaro
anzi piu presto in uer la morte mia
sentei un canto si soaue & raro
che non credo sia in ciel tal melodia
si che il recordo anchor me e grato & caro
e in uer la uoce alzando allhor la fronte.
uiddi una Nympha dentro il fresco fonte.
Vn sottil uel leuando tanto bella
mi parue:chio fui foco in un momento
dal radiar di questa uiua stella.
& a uedere e udir staua si intento
che quasi il spirto mio migraua in quella
ahi me che troppo allhora era contento
che quel che e fuor de luso naturale
spesso gran ben portende:o uer gran male.
Poi che ella fu del mio uenire accorta
chiamaua in uer el fonte il suo bel uiso
& diuento piu uolte & rossa:& smorta
credo per esser gionta a limprouiso.
& io gli dissi allhora:o Nympha acorta
guarda non far come se gia Narciso
& che il tuo dolce & si soaue canto
per spechiarte ne lacque torni in pianto.

Dela uoce cangiata & di colore
respose a me nostro costume antico
e di cacciar le fiete: e odiare Amore
dela Regina mia mortal nemico.
ne bella essendo non posso esser fiore
& perho uanne a la tua strada amico.
chel mio curuo arco: & la pharetra mia
bastami solo a farme compagnia.

E un riso dopo quel uezzoso sdegno
lampeggiò ascoso sotto laureo crine:
quasi di gioco in lei mostrando segno
tenendo al fonte le sue luci chine.
io arsi allhora come un seco legno
e al cor sentei mille pongenti spine
chel stimularno: & ponsero si forte
chio fui tentato di prouar mia sorte.

Dubioso stando: & remirando intorno
se per la selua alcun uedea apparere
essendo il Sole alzato al mezzo giorno
ecco uenir due Nymphe al fonte a bere.
& per non fare a quella prima scorno
che ogni suo mal gia ne era in dispiacere
subitamente fece indi partita
con la imagine sua nel cor scolpita.

Et discaciando ogni pensier canuto
dal cor: sol reuolgea ne la mia mente
come al mio foco dar potesse aiuto.
e intrommi in fantasia subitamente
una: con qual commertio hauea gia hauuto
che nei bisogni Amor fa lhom prudente
chiamata Mãmia: & de un pescator moglie

medica auantegiata a simil doglie.
Suspinto adunque da linterno ardore
in uer sua casa i passi mei drizzai
per remediar al mio nouo dolore.
& cosi ad ella gionto incominciai.
o Mammia:hor mi bisogna il tuo fauore
& se io non lho:morir mi uederai.
in tue man sta se ancor tu uoi chio uiua
aiutami da questa recidiua.
Per non tenerte piu giouene a tedio
la occulta mia passion gli discopersi
& dil mio cor tutto il nouello assedio.
& come usanza premii assai gli offersi:
che se poteua al mal mio dar remedio
non hauerebbe il tempo e i passi persi.
ma da lei fummi tal risposta resa:
non intrar prego in questa stolta impresa
Tu sai quanto a la Diua e Amore extoso
se mai per tempo alcun fussi scoperta
non harebbe mia uita mai reposo
anzi tua morte & mia cognosco certa.
perho questo desio tanto focoso
lascia poi che la uita tu uedi aperta
laquale inuer la morte ambi ne mena
questo ardente uoler prego raffrena.
Et io a lei chi lascia per paura
o Mammia di prouar sua fatal sorte
raro:o non mai:felice ha poi uentura.
& se gliaduien:che palma io ne reporte
di questa impresa per tua bona cura
per te me exponero fine a la morte.

ma certo il nostro Amor sara secreto
seruime:non dubitar:fa il tuo cor lieto.
Tanto hebbe forza i molti preghi mei
che al fine mi promisse de seruire
e in breue fauellar farme con lei
ancor che fusse certa de morire
& poi subgionsi:il nome di costei
per alcun modo me sapresti dire?
o sue effigie gentil tutta distincta
si come in mezo il cor porti depincta?
Ne piccola:ne granda e di statura
respose:inuer grassetta par declini.
le guance sue di rose & neue pura
coprono gli annellati & aurei crini
che sparsi al uento hauea senza altra cura.
negri non hauea gliochi:& pur diuini
parean suoi sguardi: & dir q nacque Amore
potenti ad infiammar la Orsa maggiore
Et ha affilato & piccoletto naso.
& bocca di corallo si galante
da far beato un hom sol con un baso:
& haria facto diuentare amante
nestor: e ogni modesto capo raso
tanto hauea il pecto candido & prestante
i pomi colti nel giardin di Venere
solo in mirando io diueniua cenere.
Et parean proprie le mamelle uere
di Cytherea:con quale ha Amor nutrito
da fare a Marte suor di man cadere
le arme:quãdo e piu fiero in guerra e ardito
& prendea a contemplarle un tal piacere

che fuor di me quasi era in tutto uscito.
& credo che io sarei ancho in quel loco
mutato in sasso: se anchor staua un poco.
La sua candida ueste hauea succinta:
nuda fine al genocchio: & la chiara onda
de una rara bianchezza parea tinta
che rendea la sua gamba eburnea & tonda.
de una seda incarnata era la cinta
che con nodo stringea la ueste monda.
larco e il turcasso hauea deposto in terra
con altre arme a me allhor facendo guerra.
Certo il suo nome dirti io non saprei
& quel che hai inteso non sapessi io anchora
che ne lo ardente foco non sarei
qual le medolle e il sangue mi deuora.
solo a la uaga cintola costei
cognosco: Mammia mi rispose allhora
Myrina ha nome: & quella Nympha e sola
che saetta laugel mentre che uola.
Per dirte in breue il longo mio processo
la pescatrice experta in tal imprese
mi pose a questa in pochi giorni appresso
& ne la mente mia tanto mi accese
che cominciai ad obliar me stesso
& sol per troppo dolce il cor mi offese.
ne haueua altro remedio a mia ferita
sol medica era lei de la mia uita.
Prendeua un si soaue nutrimento
lalma mia da le labbra sue rosate
che a ragionarne anchor nutrir mi sento.
giouen felice in questa graue etate

non inuidiaua: tanto era contento
si sentiua me forze renouate.
ma chi non scia: che sol giouene e il core
il qual rescalda con sua face amore.
Ah quante uolte poi ragionai meco
& dissi mira oue portar te lassi
da lo appetito tuo: quanto sei ceco.
non uedi quanto il bon camin trapassi?
miser che la ragion non hai piu teco.
sapra non sol gli human: ma fiere & sassi
che di tua uita in la eta saggia & graue
una fanciulla tenga in man la chiaue.
Son questi i lochi solitarii eletti
per menar uita casta & contemplante?
& hor furtiuamente nei precepti
di Aristippo recaschi & piu che inante
de uno ardente desio gli sensi hai infetti
o quanto e bel ueder canuto amante.
ahi me se la ragione alcun correge:
amore il sforza poi che e senza lege.
Come colui che con presaga mente
melancholico sta: ma la cagione
non scia di quello affanno che al cor sente:
chel Fato apoco apoco lo dispone
patir pria che lo effecto sia presente:
sentendo gia dal ciel la impressione
io staua un giorno pien daffano: & solo
non sapendo la causa del mio duolo.
Quando uiddi uenir Mammia affannata
che nel suo uiso il caso dimostraua.
poi che piu presso a me fu approximata

disse:sara pur uer quel chio pensaua:
seguito hai la tua uoglia si obstinata.
sia maladetta tua Natura praua.
cercar douerebbe hormai tuo cor riposo:
& sei come fanciullo appetitoso.

Doue fugirem noi dimmi il furore
de la turbata Dea? qual fia quel loco
che tener possa ascoso il nostro errore?
io pur tel dissi e a me credesti poco:
che era in periglio nostra uita e honore.
che ben uedeua il fin di questo gioco
& certamente ogniun di pazzia excede
chi a diuini occhi occulto star si crede.

Io udi pur dinanzi la sdegnata Diua
a se chiamar Myrina sueturata.
ella che in fretta dimandar se udiua:
in suspetosa fuga fu uoltata
per la selua qual Cerua fugitiua
poi che dal casto chor fu dilongata:
manifestando col fugir lo errore:
fecessi il sdegno contra lei maggiore.

Per quella fuga fu in tanta ira accesa
la Dea:chio non ardi mirarla in uiso.
& per secrete uie son qui discesa:
solo per darti questo tristo aduiso:
accio possi ogni ingegno a tua diffesa
oprar ne fussi accolto a limprouiso.
io credo & giurarei per cosa uera:
Myrina e morta:o transformata in fiera.

Pieno di amaro duolo:& di spauento
udendo in tal periglio nostra uita:

dissi: Mammia mia son mal contento:
come uorrei: non possi darti aita.
ma piu che al mio stato al tuo scampo itēto
prouerbio e: chi se aita: Dio la aita.
fuggiamo in qualche loco solitario:
per fin che soffia uento si contrario.

Io mi admiraua pur dela mia sorte
che contentezza mi lassasse hauere
che al fin non fusse un duol acerbo & forte
ahi me: come potuto lha sapere?
ah lingue: Ah usanze triste de la corte.
& gridai spesso: o stelle inique & fiere
quando lalma sara fuor del mio petto
allhora al men non ui saro sugetto.

Non hareti piu in me iuriditione.
farammi morte questo beneficio.
cosi piangendo chio ne hauea cagione
io me auiai in uer il sancto hospitio
de uno qual fu mia uera protectione
che di Pallade sacra era al seruitio
Eubul chiamato: & di tanta prudentia:
che fu extimato un uaso di sapientia.

Sede sua cella sopra a un poggio aprico
in la piu folta parte dil gran bosco
di questo bosco qui uicino io dico:
ala qual per sentiero ascoso & fosco
io uenni a retrouare il sancto amico
qual gia molti anni son chio lo cognosco
anzi e mio zio: & ha grande amicitia
con la turbata Dea de Pudicitia.

A questo io discopersi il caso intero

& accusai mio temerario errore:
& ben che antiquo sia:e assai seuero:
cognosce chiaro quanto possa Amore
quanto sia grande sopra a noi suo impero.
poi che depincto mhebbe di rubore
col penel dela lingua:e assai represo
mi disse non temer: non star suspeso
E in pochi giorni il saggio el tempo tolse
di raggionar per me con la regina
& riporto da lei cio che gli uolse
tal che fece riparo a mia ruina
e il mio gran male in picol mal resolse
uero e che aitar non puote gia Myrina
perche era Cerua.e in leue fuga uolta
per quella selua solitaria & folta.
Ma pur gli fece questo beneficio
che la scampo da morte & fu secura
per me piu non patire altro supplitio.
cosi per monti:& ualli:& per pianura
il pascere e il mugir suo exercitio
con suspectoso cor pien di paura
e il mio e il piangere il suo caso aduerso
dapoi chio ho il mio cōforto e ogni bē perso.
Io staua ad aspectar:se a caso mai
a pascer qui uenisse il uerde prato
se in forma humana gia tanto la amai
ancora il ragionar seco me grato
& discoprirgli i mei infiniti guai
& quanto duolmi dil suo aduerso fato
& certo e uerisimil:come io penso
gli sia rimasto ancor qualche human senso

Ma poi chel sole e alzato a mezo giorno
& ascurtato ha le ombre inuer le piante
io uoglio inuer lo albergo far ritorno
perho ti prego: se mai fusti amante
che uenghi meco a far qualche soggiorno.
& uoglio che sian facte da qui inante
le proferte fra noi & qui presenti
dela amicitia posti i fondamenti.

Dopo mutue proferte facte assai
contento fui di andare al bel castello
& il cordiale inuito suo acceptai
ei con suo ragionar soaue & bello
tenendomi per mano sempre mai
per uia ombrosa me introdusse in quello.
& candido Lector se leggerai:
quel che dopo successe intenderai.

CANTO TERZO.

POi che Apuano mio me hebbe introduto.
cō tanto amor nel caro suo recetto:
& riposato & instaurato tutto.
mi cōdusse a ueder poi per diletto
il sito: & come bene era constructo
il palaggio: dil qual lui fu architecto.
che ogniun de lopre sue prende piacere:
& grato glie se alcun le ua a uedere.

Giace nel fiume quasi una isoletta
circondata da le acque excepto un lato
dal qual se intra per uia non molto stretta.
in questo loco pian de Myrti ornato
ma molto a riguardanti piu dilettai

che in mezzo surge un monticel si grato
che di bellezza ogni altro colle excede:
in cima alqual quello edificio siede.
Non e il suo circuito gran larghezza:
perho chel sito bel non e capace:
ne facto per la guerra e in gran fortezza:
essendo questo stantia dela Pace:
fabricato a quiete:& contentezza:
per il uulgo fuggir uano & loquace.
& pur in questa stantia habita Amore:
le Gratie:& Muse:e il Delphico Signore
Il primo muro castellan rotondo
da loggie aperte circondato e intorno:
chel fan di fuora in uista piu giocondo
& quando il Sol alzato e a mezo giorno
& che a noi piu riscalda il nostro mondo:
sempre uenteggia al bel castello adorno.
& facto e con tal arte:& cosi noua:
che ad aere aperto sempre ombra si troua.
Piazza dentro non ha:ma una gran sala
tutto il trauersa:e a capi ha due gran porte:
per laqual nel giardin uago si cala
pieno di piante de ogni uaria sorte.
di pietre e facta luna & laltra scala:
facil ascender non pendente forte:
per lequal si descende come io dico
nel bel giardino dilecto so e aprico.
Ala grande aula da ciascuna parte
sono tre camerette tanto belle:
che piu non si puon far con humana arte:
cui sopra celo e similmente a stelle

come ha la sala chel palaggio parte.
in capo a queste son due uaghe celle:
anzi doi nidi: oue questo homo degno
parturisce i figlioli dil suo ingegno:
E la suprema parte del bel loco
a la gia soprascripta e quasi equale
in ogni cosa: e differente poco:
saluo che non ha porte: & non ha scale
da calare al uerzero a prender gioco:
ma intorno intorno a gradi su si sale
per una chiozzoletta molto acconcia:
che del bel sito non si ne perde oncia.
Fuora in su la piazza piana & tonda
ombrosi Gelsimin la toppia fanno
qual lo edicio egreggio circonda
e odore: & ombra a gli habitanti danno
che e cosa assai soaue: e assai gioconda.
qui sotto molte fiate a seder stanno
il gentil Apuano: & Philareto
con docto ragionar dolce & discreto.
Al piede del fructifero pogetto
un muro se alza alquanto da la terra
per util fabricato: & per diletto
chel uago colle intorno intorno serra
acio che a fructi del uerzer predetto
seluaggia fiera non gli faccia guerra
o qualche ingorda e insidiosa mano
de alcun rapace: & perfido uillano.
Sopra due porte del predecto muro
son due logette si legiadre & belle
che non e cor si Saturnino & duro

che non si realegrasse intrando in quelle.
su una colonna poi de marmor puro
siede una Naida:qual da le mamelle
in mezo del giardin uago & procliuo
sparge in uno amplo uaso un fonte uiuo.
Lauri Cedri Limon. Pomi granati
spinosi Aranci:& altre arbori assai
presso a questo muretto son piantati
un piu bel passegiar non uidi mai
come glie sotto:& son ramosi:& alti
resistendo con fronde ai solar rai
& perche sempre han foglie:& frutti:& fiori
ombre sempre hai:& cibi & grati odori.
Volge questa Isoletta un miglio a pena
& fra pochi boschi de Myrti:& di Ginestre
de lasciui Conigli e tutta piena
& stando nel palagio a le fenestre
si puo ueder quella pianura amena.
qual menti donque fian si rozze e alpestre
si grata solitudine habitando
che al cielo non si alzassen poetando.
In questo loco tanto dilectoso
hauea Apuano un sol compagno eletto
simile a lui:che e tutto uirtuoso
& redutto era in questo bel ricetto
che sapea benche al uulgo e sempre exoso
un docto:un probo un hom giusto & psetto
perho un prouerbio antiquo gia alcun disse
chel simile il suo simile apetisse.
Menauan questi uita solitaria
sciolti da ogni mondana & ciuil cura

se non quanto e al suo uicto necessaria
di medesimi costumi:& di natura
eran:ne uoglia in lor fu mai contraria
& certo io giurarei senza paura
i genii soi duna medesma stella
uedendo una amicitia come quella.
De ambi fu sempre in studio il disio equale
ogniun cerca di lor con penna fare
& con inchiostro il nome suo immortale
in questo anchora e la sua uoglia pare
che assai gli piace il uiuer naturale
senza rispetti:e in libertate stare
uirtu aprezando piu che alcun thesoro
& piu che altra riccheza il sacro aloro.
Dapoi chebbi ueduto a mio piacere
il nobil edificio e il sito lieto
portar sotto la loggia da sedere
fece per me:per lui per Philareto.
laudato a sufficientia al mio parere
la stantia:il uiuer suo dolce & quieto
le sequenti parole ancor subgiunsi
con quale amicamente Apuano ponsi.
Et comminciai. Apuano mio se alcuna
uitta elleger douesse:elegerei
questa piu che altra sia sotto la Luna
ne con signore alcuno io cangerei
essendo come tu:la mia Fortuna
ma certo assai de Amor dolerti dei
che in questo loco il tuo quieto stato
habbia con sue fiere arme perturbato.
Et per te assai mi doglio & marauiglio

che in questa etate tua graue & modesta
di Cytherea il suo lasciuo figlio
habbia in te acceso fiamma si molesta:
io scio:che a te non manca gia consiglio:
ne medicina ala tua pena infesta:
& questo duol che la ragione excede:
donque dimme ti prego:onde procede?

Chinato Apuano a terra gliocchi un poco:
& poi alzati a guisa di ridente:
rispose a me:non ha saper da gioco
chi intende quanto Amor sia dio potente:
& la uirtu del suo celeste foco:
perho sel ti par forse inconueniente
che arda in questi anni:gia non e error mio:
forse che non cognosci questo Dio.

Homo non e se non fructo de Amore:
nato da caldo & amoroso affetto
& quando manca in noi questo calore:
lanima parte fuor del uiuo petto:
& morte de gli human si gran terrore
questo partir dapoi da ogniuno e detto
donque de uita Amore e la cagione:
& la morte de Amor resolutione.

Essendo io uiuo anchora uiuo dura
de i genitori mei lacto amoroso:
qual conseruar con diligente cura
indissoluto o caro mio Fregoso
insignato ha la prouida Natura
a ogni animale:e hauer loppo sto exoso.
creato essendo donque ogniun de Amore:
chi sente Amor gia non commette errore:

Anzi habitando in me cosi gran Dio:
dalquale a noi un tanto ben procede:
dalquale io recognosco lo esser mio
ben sarei homo ingrato & senza fede:
profano senza legge: impio & rio
scacciarlo fuor dela sua propria sede
del fidel cor mio: di questo petto
come ribello: & traditor sugetto.
Et quanto e piu in antiqua possessione:
tanto manco io a discacciarlo fuora
deggio prendere ardire: & presumptione
& perho phileremo se amo ancora:
deh non hauer di me mala opinione.
che non fa error chi il suo signore honora
& di quel che laudato esser dourei:
biasmo haro dunque da gli amici mei?
Et questo e quel che piu chaltro mi spiace
che tutti siam sogetti al [illegible] ignaro
qual sindica ciascun come gli piace
quantũque fusse uno hom degno & preclaro
con il giudicio suo torto & fallace
questo rispecto pur me troppo amaro
che da priuati del giudicio uero
io sia stimato uno hom uano & leggero
Ma car Fregoso bastimi sol questo
che se hauesti di me alcun rio concetto
hora ti faccia il uero manifesto
che se ascripto me e pur questo diffetto
nasce dal sindicar dil uulgo infesto
alquale usanza ha facto ogniun soggetto
ma il uero certo e poi pur altramente

che quel che e giudicato da tal gente.
Quel signor che in man tien la sacra face
chil biasma:quanto fa profano errore
perho che questo e Dio sol dela pace
ne seco ha mixto affanno o alcun dolore
come del uulgo e la opinion fallace:
anzi dice ogni ben:chi dice Amore
& se par che habbia seco alcun diffetto
non e colpa de amor:ma del subietto.
Ogni amara passion che in Amor uiene
gia non si chiama Amor:ma turbatione
de Amor mi pare:e a chi considra bene
che altro e la gelosia:che opinione
priua di uera fe:piena di pena
nata da mal pensiero & suspitione?
ma chi nel pecto porta Amor sincero
offeso non e mai da tal pensiero
Se ami con puro cor dama gentile:
come potrai pensar che tradimenti
ti possa far costei:ne cosa uile?
& cosi se ella te ama parimenti
crede sia cor in te degno & uirile:
siche ardeti in tal fiamma ambi contenti
& se uedi in alcun bestial furore:
nasce da sua natura:& non da Amore
Vedestu mai dentro una forte Rocca
torre di poluer di bombarda piena.
che se laduien che foco alcun la tocca:
tanto fetore:& tanta furia mena:
chearde ogni cosa:e il mur crepa & trabocca
ne tal furor remedio alcun raffrena.

cosi de Amore un cor bestiale acceso
resta dala sua fiamma sempre offeso.
Ma se dentro una ornata cameretta
de odorifer Genebro accendi foco.
questa fiamma gentil gioua & diletta:
accesa nel suo tempo:& nel suo loco.
& se fumo & odor da poi fuor getta
piace poi molto a chi lo odora un poco:
cosi la fiamma del gentile Amore
se exhala:manda fuor piu grato odore.
Et come un foco fa diuersi effetti
si come chiaro puoi ueder per proua:
secondo lesca doue dentro il getti
cosi Amor par che offenda:& par che gioua
non e uario lui:ma i soi subietti
uaria:come disposti gli retroua.
io per me gia de amor non mi lamento:
che crudelta e cagion del mio tormento.
Anzi hauendo hora piu il giuditio itero
che in la eta giouenil:sento dolceza
piu assai che prima di mio Amor sincero
hor cognosco i costumi:& la belleza
che giouentu piu non mi cela il uero:
& amo con piu fede:& piu fermeza:
& come Veterano usato in guerra
serbero fede fin chio torni terra.
Non faro come il giouene soldato:
che in la sua giouentu si fida tanto:
che e da ogni poco sdegno solleuato:
posto ogni amore & seruitu da canto
spesso il caro signore ha abandonato

& pensa in le arme hauer tal preggio & uāto
che per ualente sia monstrato a dito
ne che mancar gli debbia mai partito
Et benche amante io non ti para idonio:
pur cosi Cerua ancora amo Myrina
quanto me stesso & Dio me e testimonio:
che se hauessi riparo a sua ruina:
forse nol credi:& paretatte erronio
landrei cercando fin oue el sol declina.
& per aitarla con il sangue mio
farei qual Pelicano a i figli pio.
Et io a lui non e gran marauiglia
apuano se ami ancor che in nobil core
uno amoroso ardor presto se appiglia:
& tardi o ueramente mai non more.
di tuo caso mi duol:che a un mio simiglia:
& quasi pari siam di pene e amore.
certo amici esser doueuamo insieme:
poi che quasi una sorte ambi doi preme.
Vn dubio ho nel mio cor:ne scio se io il dica
chio dubito il mio dir non ti dispiaccia
pur il diro se ala tua bella amica
piaceui dimmi:come a te sua faccia:
che a una persona qual sia alquanto antica
simil fanciulla par non si confaccia:
che gionta ad Olmo uecchio Vite noua
mai non puo crescer ne far bona proua.
Hauea Apuano aperto gia la bocca
per far risposta:quando Philareto
disse compagni hora a parlar mi tocca:
per che fin qui son sempre stato queto.

io parerei fra uoi persona sciocca
nõ dicendo mia parte:e in uiso lieto
uenne monstrando quasi il bel concetto
che exprimer fuor douea del docto petto.
E il pollice con lindice congioncto:
& alargato il resto dela mano:
come chi talhor dir uuol sottil poncto:
incomincio il compagno di Apuano.
non era ancora il mio patre defoncto.
qual gia fu grato al principe in milano
alhor chio stetti assai con ample spese
in la docta Academia Ticinese.
Guardaua in gran castel dela cittate
un gentil castellan mio amico tanto:
che a mangiar mi teneua molte fiate
come germano:e a dormir seco a canto.
e in quel castel se ben ui ricordate
hauea gia posto il primo Duca sancto
una copiosa & gran Bibliotheca
di Hebrea doctrina:& di Latina:& Greca.
In questo sacro Erario di sapientia
me era licito intrare a mio piacere:
& se libro alcun gli era di excellentia:
io poteua studiarlo:& retinere
a mio bellagio senza resistentia:
& come uolser le celesti sphere
io ne trouai fra tanti uolumi uno:
che certo intender nol sapea alcuno.
Et perche naturalmente desia
ogni cosa uetata lhuman core
con ogni senso mio & phantasia

io lo ſtudiaua:& con tanto feruore
che queſto era mia ſola compagnia
per tutto doue io andaua e a tutte le hore
& paſſegiando un di col libro in mano:
trouai quel che cercato hauea gia in uano

Me hauea de i ſtudii gia la uacatione
data la ruſticana libertate
& era in uilla per recreatione
dil dolce affanno:che a ſtudiar ſi pate
quando uidi uenire un bel uecchione
di grato aſpecto in quella antiqua etate
eſſendo a paſſegiar nel mio giardino
a la publica ſtrada aſſai uicino.

Approximato adimandai chi gliera
e ei reſpoſe a me:ſono Egyptiano
ben chio il cognobbi al uiſo:e la maniera
e al fauellare:e a lhabito ſuo ſtrano.
& perche gionta hormai era la ſera
& uedendo ſuo aſpecto graue e humano
io lo inuitai:e al fin lo inuito tenne
di allogiar meco:& doue io era uenne.

Poi lo introduſſi nela ſtantia cara
dimandando il ſuo nome:& molte coſe
per qual cognobbi eſſer perſona rara
Nilotico mi chiamo:mi reſpoſe.
& hauendo mia mente aſſai ben chiara
de le molte uirtuti in lui naſcoſe
intraſſemo in lornato mio ſtudietto
poi gli moſtrai lobſcuro & bel libretto.

Legendolo reſto tutto ſuſpeſo
& ſtupefacto a me coſi diceua.

dimme:se hai questo docto libro inteso?
io glie resposi chio non lo intendeua
ma che in studiarlo hauea gran tempo speso
& poi subgionsi come ben sapeua
che questa era doctrina Egyptiana
qual forse potea farmi chiara & piana.

Et ello a me:Figliolo un bel thesoro
hai teco qui sel cognoscesti bene
piu il prezzaresti che gran peso doro.
& ueramente a te cosi interuiene
si come interuenir suole a coloro
che uan pel Mondo errando con gran pene
cercando la ricchezza e in casa lhanno
sotterata & occulta:& non lo sanno.

De diuini secreti e il libro pieno
magia a questa ciascadun gli dice.
se intenderlo sapessi tutto a pieno
troppo saresti infra gli human felice
ma da me uoglio che habbi questo al meno
che ti faro gustar dela radice
di questa gentil herba che hai ne lhorto
chio scio ti sara grata & gran conforto.

Tre Magie sono:& prima e la diuina.
la seconda e uenefica:& profana.
la tertia e natural uera doctrina.
ma per che gioua ala natura humana
la natural:che a noi e piu uicina:
cercaro farte questa alquanto piana.
che quella che e diuina & a Dio amica
raro se acquista:e al fin con gran fatica.

Perho che essendo sopra naturale

questa sancta arte lanima conuiene
a gli angelici spirti fare eguale:
& de le sordi & macule terrene
purgarla in tutto:& dogni mondan male:
con rigide abstinentie:e austere pene.
& perho rare uolte si ritroua:
chi exponere se uoglia a tanta proua.
Laltra de maleficii piena e tutta:
piena de horrore:& spirti infernali.
non ti saprei narrar quanto sia brutta.
qui teschi sono:& membra de mortali:
ne de cuore human la uedi sciutta.
candaueri de occisi:& mille mali:
son glinstrumenti proprii di questa arte:
perho non uoglio piu di lei parlarte.
Voltato lo Egyptian poi alcun foglio
dil bel libretto:disse questa e quella
scientia:de la qual parlar ti uoglio.
& uederai se a noi tallhor ribella
e la Fortuna & mostra il fiero orgoglio
spesso non e cagion la nostra stella
ma che sol da noi stessi quel procede
& de ignorantia come ognihor si uede
Dicon gli Egyptii nostri:che Dio eterno
creato che hebbe il Mondo:creo poi
gli officiali che hauessero il gouerno
de i corpi inferiori:e anchor di noi:
& Angeli a lor chiostro sempiterno
ha dedicato per ministri soi
i qual hanno in custodia il seme humano
piu che altro seme de animal mondano:

Demoni alcuni:alcun genii gli dice
a questi spirti:e angelica natura
hanno:se a Magi antiqui creder lice
hauendo de la nostra uita cura.
quando si uede alcun che sia infelice
spesso interuiene per la nutritura
per nutrito esser forse fanciulletto
in exercitio al genio non acetto.
Vnde han gli Hebrei prouerbio peculiare
quando udendo alcun ben fortunato
& molto nel mester suo prosperare
dicono larte sua questo ha trouato.
poi uederassi alcuno a questo pare
& forse anchor de ingegno piu eleuato
che dogni impresa sua mal gli interuiene
per che il suo genio non cognosce bene.
Legesi ne lo antiquo testamento
che non potendo Habram hauer figlioli
pien di disgratie:& pieno di tormento
con lachryme:suspiri:e amari duoli
ardente oration fece:& lamento
al gran motore de i celesti Poli
chel liberasse di si iniqua sorte
che la sua uita peggio era che morte.
Era cultor de Dio probo & sincero
perho angelica uoce gli respose.
cangia il tuo nome patria & mestero.
& obedito quel chel ciel gli impose
adimpi poi ogni suo desidero
& fin pose a le pene aspre & noiose.
hor la cagione intendo dichiararte

per che il nome cangio la patria & larte.
Quei demoni chio dissi habitatori
anzi ministri dele diue stelle
qual regon questi corpi inferiori
di natura son quasi pari à quelle
che i serui se piacer denno a signori
hauer non den sue uoglie a lor ribelle.
fan qual Chameleon chel color piglia
del loco doue alberga e a quel simiglia
Chi Saturnini sono & chi Iouiali
chi Venerei o del Sole & chi di Marte
& chi di Luna & chi Mercuriali
o uer di Stelle site in altra parte
incognite a noi miseri mortali.
& perho Astronomia e dubiosa arte
che noi humani non posiam sapere
tutte le stelle in le celesti sphere.
Sono gradi fra lor di perfectione
col suo Pianeta come ueggiam spesso
ne le gran corti hauer reputatione
lun piu di laltro & piu al signor star presso.
perho quando in custodia il cielo un pone
di questi genii a lhom che nasca adesso
tanto questo e à quel genio piu sogetto
quanto e ne la sua stella piu perfetto.
Tallhor Saturno un demone custode
suol dare à lhom che nasce al qual fia grato
nel sacro tempio a Dio cantar le lode
& àla Religione in tutto e dato
il patre poi che in la militia gode
gli pone un fiero nome di soldato

un tal nome inconueniente parme
che non conuien la religione & larme.
Gli Hebrei & greci antiqui hebber gran cura
ad imponere il nome a i figli soi
perho che spesse uolte lor uentura
secondo il nome gli seguiua poi.
benche altramente a le Troiane mura
Protesilao in exemplo prender puoi
alqual die nome il fato in quella guerra
che primo sanguino la Phrygia terra.
Genii son poi:iquali in custodia hanno
le Ville le Prouincie & le Cittate
& se al genio tuo non si confanno
iui mai non harai felicitate
anzi per que sti lochi habitaranno
genti a cui non harai conformitate
laqual Sympathia i docti Greci chiamano
perho ne te ne larte tua mai amano.
Et poi chi una arte fa laqual non sia
grata al genio suo mai non fa bene
e il tempo & la fatica butta uia.
se pur la fa la fa male & con pene.
& perho disse quella uoce pia.
o amico acetto a te cangiar conuiene
tuo nome la tua patria e il tuo mestero
chel genio suo non cognosceua uero
Legesi di Saul persecutore
di la Christiana fe:la uoce udita
muto Saulo in Paulo:& in poche hore
cangio col nome suo costumi & uita
& uaso electo fu dal redemptore

quale impi di ſapientia che e infinita
& uederai:ſe tu conſideri un poco
che ogniuno ha ſua uentura in qualche loco
Quanti infelici cortegian ſi uedeno
ſuo tempo conſumar con un ſignore
perche la gratia ſua acquiſtar ſi credeno:
ne mai ſcintilla haran dil ſuo fauore.
coſi queſti infelici non ſi auedeno:
chel demon ſuo non era habitatore
di quella ſtella:quale ha il genio dato
a quel ſignor:che a lor fu coſi ingrato.
Et ſe Muſica e in ciel come ſi dice
& harmonia infra le eterne ſphere
muſica & harmonia creder ne lice
ſopra a queſti inferiori habbian potere
perho fra lor mai non ſarãno amice
due menti diſcordanti al mio parere
come di quel ſignore il ſeruo bono
non fu ſua conſonantia:ne ſuo tuono.
Cortegiani che ſorte aduerſa hauete
cangiate loco per cangiar Fortuna
non di lei:di uoi ſteſſi ui dolete
ſe poi ui mira con ſua faccia bruna.
trouerasſi da uoi ſe cercarete
uoſtra bona uentura in parte alcuna.
ne ue crediate che impoſſibil ſia
ſi la bona trouar come la ria.
Infra gli amici conſonantia eguale
debbe eſſer de lor menti:& intelletto
ſe queſti doi ſono accordati male
eſſer non puo fra loro Amor perfetto

& se pur par gli sia:nulla al fin uale.
che se Musica e in ciel come te ho detto
lo accordo prima in ciel esser conuiene
ad accordar le nostre menti bene.
In te allhor sonaran ben le parole
dil tuo amico:& costumi:e ogni suo gesto
ti piaceran:che Amor uer cosi uuole.
ne mai sara fra uoi parlar molesto
come fra i ficti amici aduenir suole
se un motto un dir uorra:laltro piu presto
a caso quel medesmo hauera decto
perche conforme e luno & laltro pecto.
Et se amoroso foco uedi acceso
dui cori ardendo smisuratamente
sappi che quel ardore e dal ciel sceso
& quel che ha il genio suo piu in ciel potente
piu incende laltro:e il tien sugetto & preso.
ma se doi uedi amarse parimente
in la sua stella son perfecti a un modo
i genii causa di quel stretto nodo.
Et se Amor di bellezza e desidero
si come il diuin Plato afferma & crede
qual causa fa che un hom deforme e austero
da una femina e amato & la possede?
& femina con uolto strano & fiero
ardentemente amarla alcun si uede?
questo e che al suo giuditio gli par bella
per i genii conformi in la sua stella.
Se tu sapessi ben la conuientia
dele cose del mondo o figliol mio
haresti infra gli human tanta potentia

che certo ogniuno ti terrebbe un Dio
& se uedi in alcun qualche excellentia
e Magia:& lui nol scia perche il ciel pio
larte sua gli ha concesso per uentura
& trouar dil suo genio la Natura.

Gioueni electi quando hauer uolete
prole:che a uoi sia simigliante in tutto
femina a uoi conforme prenderete
pigliate exemplo da chi insere il frutto
che sempre pianta eleggere il uedete
conforme al ramo:se cauar construtto
die di quel surculo:& hauer fructo uero
che non se inesta su la quercia il Pero.

Femina prenderete di natura
conforme a uoi:& dela uostra stella
in gran ricchezza non ponete cura
piu che di corpo:de animo sia bella
che Amor conforme longamente dura
ne stirpe fara mai a uoi ribella
cosi farete in una carne doi
& de ambi cori un sol uoler fra uoi.

Queste & molte altre cose lo Egyptiano
disse di questa Magia naturale
quale a narrare fora assai lontano
dal proposito nostro principale
dico che se Mytina amaua Apuano
& ello lei:& lor fiamma era eguale
da i genii lor nasceua questo affecto
che eran conformi:& unisuon perfecto.

Assai piu che uecchiezza puote il cielo
tra Apuano & Mytina a fare il nodo

che non gli ualsse hauer canuto il pelo
che congiungerli Amor ben trouo il modo
perho piu chiaro chel Signor di Delo
cognoscer puoi:che lo amoroso chiodo
prima che ad Apuan passasse il core
fabricato in la sphera fu de Amore,

Io sarei stato ad ascoltare intento
il fauellar di Philareto un mese
se stato fusse di parlar contento
& dun desio il cor cosi mi accese
come stoppia se accende per gran uento
& sol di breuita suo dir mi offese
che chiaramente harei uoluto intendere
come il suo genio alcun possa comprendere,

Perho gli dissi per farme piu chiaro
dapoi che facto mhai mio dubio piano
col doctor ragionar & sublime & raro
come amata Myrina fu da Apuano
& come ella fanciulla hebbe lui caro
benche il crin gli uedesse in capo cano
che era de i genii lor la conuenientia
quale ha nei pecti human tanta potentia,

Dimmi:chil demon suo ben cognoscesse
credi tu che costui mirande cose
per questo piu che uno altro far potesse?
& breuemente a me cosi respose
restarebbe admirato chi sapesse
le uirtuti:che reston dentro ascose
ne i pacti humani & non han facto frutto
chel genio non cognobber suo da putto,

Dissemi questo anchora lo Egyptiano.

chogniuno a q̃lche effecto al mondo e nato
maxime quando e de lintellecto sano
& se a qualche arte il genio suo inclinato
sia pio: cognoscer uuole alcuno humano:
guardi quale exercitio e a lui piu grato
& quel che imparar suol piu facilmente:
& portal sempre impresso nela mente.
Et dormendo & uegliando da garzone
sempre disposto gli habia hauuto il core:
& in la sua casa per ogni cantone
habbia qualche signal di questo amore.
& se ad altro exercito alcuno il pone:
di lassar questo mostri gran dolore.
si cognoscera alhora il fanciul certo
a quella arte dal cielo essere offerto.
Et se altro mestero alcun lo induce:
non e possibil mai che faccia bene
che il genio il quale e di sua uita duce
col suo exercitio in nulla si conuiene
& pero fine a morte si conduce
come hom chel camin suo dricto non tiene
per il peregrinar di questa uita
perche ha la strada al principiar fallita
Per questo alcun uederai che uanno
pel mondo errando: qual gente smarrita:
ne quel che far dela sua uita scianno:
quali han dal pecto ogni uirtu bandita
& come Fuci al Mondo son per danno:
gente che stara meglio sepelita:
che non consumarebbe almanco il uitto.
ad altri: che hanno preso il camin dritto.

Et cosi se alcun loco conueniente
elegere al tuo genio tu uorrai
guarda doue serena hai piu la mente:
doue riesce meglio quel che fai
doue piu sano stai continuamente
doue piu ueri amici acquisterai:
doue prosperi piu chel consueto.
doue manco te increscie:& stai piu lieto:

Questo sara conforme loco:e acetto
ad te & iui mai non farai male.
& perho alcuno Mago antiquo ha detto
che un pazzo:qual sia pazzo naturale
meglio chel saggio spesso e dal ciel retto
chi ha ragion rotto habiando il barbozzale:
si lassa dal suo genio transportare
doue gli piace:& sta doue gli pare.

Laltro che da se stesso si consiglia
con ragion:fa al suo genio resistentia
& spesse uolte al suo peggior sappiglia
che po piu il cielo che la sua sapientia.
il pazzo ad un Magnate chel simiglia
andara:a cui sia grata sua presentia
& piacerangli soi costumi & gesti
e ogni giorno daragli argento & uesti.

Quellaltro se gli stesse poi mille anni
ala sua porta a dimandare il pane
perdera il tempo:e hara stracciati i panni:
& parerangli sue parole uane.
& perho cognoscete i uostri danni
o uirtuosi:& se uirtute inane
ui pare:aduien che la uirtute e rara:

ſi che rare ſi troua a cui ſia cara.
Demoni ſono ancora di natura
mali che noſtre menti impien de uitii:
il che ſolo a penſar mi fa paura
da queſti naſcon tutti maleſitii
ſon Martiali & crudi oltra miſura
tutti peccati ſeco hanno & flagitii
& come peſte ſi dourian fuggire
color che a queſti ſogliono obedire
Chi ſta uicino a chi maneggia odori
forza e che ſenta de lodore un poco
& coſi fanno anchora i noſtri chori
& con ſoi raggi fan come fa il ſoco
:che chi propinquo ſta a ſi intenſi ardori
preſto ſe accende:ſe non muta loco
fuggian queſti animali tanto brutti
che un pomo inſecto gli altri guaſta tutti.
Et ſe quel chio te dico ti par uano
gli ſian demoni boni:& ſcelerati
come debbe temere ogni chriſtiano
uatti conſiglia con toi ſancti frati
che la ſacra ſcriptura han ſempre in mano:
che Dio in cuſtodia doi Angeli ha dati
un bono:e un rio a ogni mortal che naſce
che a morte lo accompagnan dale faſce
Et ſe con diligentia leggerai
Socrate infra ſapienti il primo eletto
che al demon ſuo parlo tu trouerai
e in la uoce il cognobbe:& nelo aſpetto
& quel che diſſe:ancor mi uederai
nei Philippici campi al tuo conſpetto

o brutto:& iui poi cosi gli apparue
con uiso irato:& pauentose larue.

CANTO QVARTO.

NOn mē ch chiaro:fui marauiglioso
dil docto raginar di Philareto:
per Apuan dil caso suo amoroso.
e aduenga che per natural decreto
il giouen chore habbia il senile exoso
non dimen fuor de luso consueto
fecemi con la sua doctrina piano:
che era indutta Myrina amare Apuano.
Perho gli dissi.certo un core egreggio
non puo fallire Apuan the la Myrina
non hauesse:& portasse in terra il preggio
dogni altra Nympha uaga:& peregrina
poi che te solo de lhuman colleggio
ha electo:& cognosciuto tua doctrina
e in lei son risonate tue parole
come Cethra con Cethra unison suole
Et se le il uer:che gia la effige humana
come dice lo angelico Platone
di simiglianza fusse assai lontana
a questa nostra:& fussen le persone
maschio & femina un corpo:& mente sana
da Dio create in tutta perfectione
perho lhomo in superbia si leuasse
& dio per questo poi gli separasse.
Tengo per certo:e ogniuno il giuraria
che del nostro Apuan Myrina cara
laltra mitate ueramente sia.
unde Apuan con fronte hilare & chiara

mi ringratiaua de largutia mia.
& poi per mano ne lornata & rara
stantia menommi:& nela sala amena
era apparata dilecteuol cena
Sedendo a questo placido conuito
a me uolto Apuano cosi disse.
fregoso lordin uedi qui fornito
del conuiuare come gia alcun scrisse
che a far che un bel conuiuio sia compito
el numer di tre:o noue glie supplisse
de gli assetati:& se piu son:confonde
chel numer bene in se non corresponde.
Perche il tre le tre gratie rappresenta
le noue muse il noue:come ho letto
si che prego:tua uoglia sia contenta
di non guastare il numero perfetto
poi che par nostra stella lo consenta
di star con noi in questo bel ricetto
che sempre ne sarai qual fratel caro
& Dio gode del numero non paro.
Et cosi noi del numero ternario
come fa il cielo:goderemmo insieme
non fia ti prego al mio uoler contrario
poi che quasi una sorte ambi doi preme
come hai decto:& fra noi poco e il ciel uario.
& io a lui per fin che lhore extreme
giongan dela mia uita esser tuo uoglio
& hor non poter star teco mi doglio
Ma pur tre giorni nel castel prestante
stetti con tanta pace:& contentezza
che lingua humana a dir non e bastante

lo amor:la charita:domesticheza
che a me mostror quelle persone sancte
& haueua mia mente cosi aueza
ad parlar docto:& sua quieta uita
che molto io lachrymai nela partita.
Nel dimandare a questi poi licentia
piansero meco:& io con lor piangeua
& fecero al partir mio resistentia
poi che essergli si grata io cognosceua
la mia conuersation:la mia presentia
in breue ritornar gli prometteua
& per che non sapeua ben la uia
mi derno un fido seruo in compagnia
La uia dico de andare al casto regno
di quella Dea:che ha tanto exoso Amore.
& di rihauer usar uolsi ogni ingegno
i cani mei:che si me eran nel core
perho montato sopra un picol legno
io sol con quel gentil suo seruitore
nauigammo a seconda per il fiume
come il Burchiello hauesse hauuto piume.
Et per che caminaua senza remo
la Barchetta ueloce giu a seconda
tenendo in man lui solamente il temo
sedendo io in mezo luna & laltra sponda
gli dissi oppresso son da un somno extremo
dicesi:che una compagnia gioconda
ogni tediosa uia fa parer breue
perho scacciam parlando il somno greue.
Et ello a me:certo era in gran pensiero
perho fantasticando io staua queto

di quel che in mente hauea:ti diro il uero.
pensaua sul parlar di philareto.
qual teco hebbe lalthrier nel bel uerzero
che di dubii il mio cor tutto ha repleto.
& benche nulla in me doctrina sia
se ascolti:ti diro mia phantasia
Dico cosi che ogniuno e Saturnino
fregoso mio:quando gli manca il uitto
donque letitia uien dal pane:el uino
& non dal cielo:come alcun han scritto
non e homo si lieto:& peregrino:
che mancandogli il pan:non paia afflitto
& sempre al cor non habbia extrema doglia
sia il genio suo di qual stella si uoglia
Sia pur dela piu electa complexione
che piu piace:sanguigna:o daltra sorte
patendo fame faccio conclusione:
sempre gli uederai le guancie smorte
& tengo quasi ferma opinione
letitia & duolo il cibo seco porte.
che se uedi alcun grasso:& rubicondo
il uino e il genio suo:chel fa giocondo.
Veduto ho mille uolte in uita mia
alcun:che pare un sancto al naturale
se aduien:che uada dentro a lhostaria
uscirne poi di fuor tutto Martiale.
questo non credo gia sua stella sia
anzi credo piu presto sia il boccale
che lhabbia cosi presto transmutato
il nouo influxo nel suo pecto dato.
Et sara tanto dil furore acceso

che per quel talhor forse sara occiso.
che questo influxo sia dal ciel disceso
qui non tel saprei dire a limprouiso.
per che mi pare un caso di gran peso
non potei far: chio non mouesse il riso
sentendo Astrologia si rara & noua
che unaltra forse tal non si retroua.

Tu ridi Philteremo: ascolta un poco.
tu uedi per mangiar calde uiuande
in noi accendersi il uenereo foco.
che chi beuesse lacqua: & mangiar giande
non harebbe il Venereo influxo loco
sopra a noi: qual talhor par poi si grande
donque lo influxo in noi uien molte uolte,
per le cose: che sono in cibo tolte.

Se per cibi la uita si mantiene
forza e da cibi lo intellecto prenda
la nostra uita: che gli pensa bene
quale e donque colui che non comprenda:
che quello ingegno: quale in ogniun uiene
da terra nasca: & non dal ciel descenda:
io non harei potuto mai tacere
chio non ti hauesse dicto il mio parere.

Et io respose a lui: guarda da farti
la tua persona: & le pazzie non dire.
in Mari non intrar profondo: & lati
che non hai remi da poterne uscire.
ma ti perdono adesso i toi peccati
che siamo in Barcha: & hor non puoi fallire.
se in altro loco questa Cethra suoni
una mitra ti uedo di cartoni.

Saturnin non e ognun che e mal contento
che non e per natura ma accidente,
le Meretrici nel suo mal conuento
tutte Vener non han per ascendente.
il saturnino uero pensamento
religioso fa lhom graue & sapiente.
& Vener che nel ciel di tre Gratie una
gratiosa sempre da la sua Fortuna.
Et poi subgionsi: uai qual ceco a tasto
lascia questo pensier: fa quel che io dico
che questo ragionar non e tuo pasto
io te consiglio come fido amico
guarda non sia dal foco in cener guasto.
guardate molto ben chio tel replico.
perho pigliamo altro sogetto lieto
di questo sarai chiar da Philareto.
Dimmi ti prego se amoroso foco
te ha acceso al core alcuna uillanella
perho che parmi conueniente loco
a simil fiamma quella stantia bella
uoi stati in ocio: anzi pur tutti in gioco
il qual de la uenerea facella
e nutrimento: e ornato si ti uedo
che non sia alquanto tocco io non tel credo.
Et ello a me: sel mio patron sourano
come inteso hai e anchor de Amor sogetto
quantũque habbia il suo capo alquãto cano
uecchio non gia: ma ne la eta prouetto
& io qual sono qui giouene & sano
non albergaro Amor dentro al mio petto?
poi che arse Apuan: fu sempre piu polito

& come Phenice e reingiouenito.
In quella stantia mai non si ragiona
saluo di Lettre: Amore: o de la caccia.
credilo a me: che non gli sta persona
che gentil exercitio alcun non faccia.
qual de la Cethra: qual di Lyra sona.
fin a colui ilqual la casa spaccia
si dolcemente tocca la sua piua
che pare il sono ilquale Argo addormiua.
Questo fa Amore: & se uedessi un giorno
ballar mia Nympha al suon tanto leggiera
che quasi il uento ne hauerebbe scorno
& con qual uaga: e angelica maniera
gyrando inuilupparsi i panni a torno
mi marauiglio che costui non pera
diresti: & a quel ballo i circonstanti
di fiamma non diuentin tutti quanti.
Hor pensa poi di me quel che esser deue
chio lho per mano: & son propinquo al foco
che in le Alpi accenderia la fredda Neue.
& quello immenso ardore a me par gioco
che Amore ogni gran mal fa parer leue
allhora ogni altro bene io stimo poco
per che per mano hauer mi par di certo
quanto di bono al Mondo ha il cielo offerto
Dimmi Egrote le mio: se di bon core
lami gli dissi: per che uedo spesso
in lo amoroso nome grande errore.
perho che questo Amor: qual se usa adesso
odio piu uero si puo dir che Amore.
& ello a me piu lamo che me stesso.

& giuro che mia fiamma e di tal ſorte
che ognihor per lei exponereimi a morte.
Et io a lui uoreſtu che Fortuna
exaltaſſe coſtei in tanta altezza
che non gli biſognaſſe coſa alcuna?
& fuſſe piu extimata ſua bellezza
che de altra donna ſia ſotto la Luna?
poi coſi bella:e in coſi gran ricchezza
fuſſe nel Mondo de una tanta fama
de ogni uirtu:quanto alcuna altra dama?
Oh diſſe alhor:ſi magna io non uorei
che fuſſe che di me non curreria.
eguale a tanta altezza io non ſarei.
ne extimarebbe ſeruitute mia.
fregoſo mio io farei ben per lei
quello che forſe alcun nol crederia.
& ſua uergogna harei ſi in diſpiacere
quãto altro affanno chio poteſſe hauere.
E queſto il uero Amore?io glie reſpoſi.
uedi che lami ſol per tuo diletto
come fanno i uulgar cori amoroſi.
ſe haueſſi uero Amor dentro al tuo petto
ſua bona ſorte & gli acti uirtuoſi
& ogni altro ſuo bene hareſti acetto.
che ſe lo amante uiue ne lamata
doue ogni ſua felicita hauer grata.
Donque per cara & dolce tua conſorte
che non la prendi?ſe ti piace tanto.
coſi la goderai fine ala morte
& ſempre harai il ſuo bel uiſo a canto.
reſpoſe ello:non uuol mia iniqua ſorte

qual lei & me da poi terrebe in pianto.
se a sostentar me solo ho gran fatica
saria mia uita poi con lei mendica.
Se unaltro per te intrasse in questa impresa
ergotele hauerestu doglia extrema?
disse ello allhora:il ciel maggiore offesa
non potria farme & che il mio cor piu p̃ma.
questo graue pensier tanto mi pesa
che ogni mia uena e ogni mio mēbro trema
pensando sopra lo infelice giorno
nel qual debbio uedere un tanto scorno.
Donque non lami:io lamo:& con piu affetto
che Orpheo la sua:& molto piu che quello:
che al fonte si caccio la spada in petto
& poi che siamo intrati in parlar bello
delibero scoprirti un mio concetto
qual gran tempo ho nel core:& nel ceruello
& perho uoglio adesso interrogarte
qual opra meglio:o la Natura:o Larte.
Indubitatamente la Natura
io glie resposi:& tanto quella excede
quanto fa lhomo uiuo la pictura
donque disse ei:una sincera fede
e un naturale Amor molto piu dura
che il facto ad arte:qual da un si procede
da un si:che in matrimonio ha tanta forza:
qual gli human liga:& spesso ad amar sforza
Et come Palma e il generoso core
laqual fa contra il peso resistentia.
& perho spesse uolte quello Amore
a molti facto par con uiolentia

aiquali poi conuerterſi in dolore
ma quel che fa Natura ha piu uehementia
ſi come nele Tortore ſi uede
ſeruare intera lamoroſa fede
A che dunque il dur nodo coniugale?
ſe io lamo molto piu che la mia uita:
dun uero amor ſincero & naturale
& ſeco lalma mia ſta ſempre unita
ſe mi ſforzaſſe alcun gli uorei male
& contra forza ogniun che ſi puo ſe aita.
ma ad adorar mia Dea me induce il cielo
e amor col ſuo fatale & aureo telo.
Dimmi ergotele mio:ſe diuentaſſe
la tua Nympha gentil tanto deforme
quanto altra che qua intorno ſi trouaſſe
ardendo ſeguireſtu le ſue orme?
credi tu chel tuo cor piu ladoraſſe?
eſſendo contrafacta & tanto enorme.
io il credo:& giurarei per coſa uera
lhareſti a noia come una Megera.
Reſto ergotele alhor tutto confuſo
penſando la riſpoſta ſua dubioſa
che far douea:per non reſtar deluſo
& al fin diſſe.certo e ſtrana coſa
uolerſi alcun condure in campo chiuſo
a combatter ſenza arme:& uergognoſa
ala uictoria:che con quel contende
ſe armato come lui non ſi defende.
Dala Natura hai larme:& da accidente
& io perche ſol gli ho da la Natura:
ben cognoſcea:chio reſtarei perdente

che hai lasta in mano:& duplicē armatura
non essendo io armato parimente.
che la doctrina mai non fu mia cura
a pena & con fatica io leggo & scriuo
si che tu uinci armato un de arme priuo.
Che lamo:io il scio:quel chio facesse alhora
se si deforme fusse:io nol scio dire
& di saperlo ancor non mi cura hora.
tu potrai a tuo modo a me arguire
ma dal mio pecto mai non trarai fuora
lo amoroso & ardente mio desire.
& chi per ragion lassa la experientia
mostra certo signal di gran dementia.
Finito che hebbe la resposta arguta
il gentil seruo:io mossi alhora il riso
alqual stretta la briglia hauea tenuta
uolto uer lui con amicheuol uiso
tanta pronteza io non harei creduta
disse come in te ho uisto a limprouiso
in homo:che qua intorno si retroue
se facto io non ne hauesse hora le proue.
Et qui te lascio la mia fede in pegno
che pensar non harei potuto mai
fusse in te stato si sublime ingegno
ma poi come perso errando uai
per sentier torto in lo amoroso regno
su drita uia da me posto sarai
pur chel tempo seruir me possa un poco
prima che noi giongiamo al casto loco.
Ragionando laltrier col tuo Apuano
sotto lombrosa Toppia essendo soli

ogni secreto suo mi fece piano
dele sue pene:& amorosi duoli
& ogni caso suo felice o strano
perche naturalmente par consuoli
lun laltro amico aprirgli il suo concetto
come a me fece:che mi apri il suo petto.
Et questo thema ragionando prese
che due Venere al mondo esser dicea
luna celeste che dal ciel discese
laltra terrena & esser uulgar dea.
& da lui mi fu facto anchor palese
come ogniuna di queste un figlio hauea
quali ambi doi Amore eran chiamati
de arco & sagitte e ardente face armati.
Di questi Amori col suo stral pongente
quel che da la uulgar Venere e nato
trafigge il core a ogni animal che sente
& perche di lasciuia fu creato
lasciua fiamma con sua face ardente
getta nei cori:& il suo magno stato
ogni cosa mortal in se comprende
& dun caldo desio il tutto accende.
Circa cose terrene il suo potere
se extende:come chiaro puoi comprendere.
& in noi prende singular piacere
con ceco foco le medolle accendere
& perho chiaramente puoi uedere
che qual si lascia da sua face offendere:
Ergotele mio caro acceso ha il core
da obscura fiamma:& da uulgare ardore.
Di questo il tuo Apuan meco si duolse

che gli hauea facto troppo graue offesa:
quando col strale in mezzo il cor gli colse
in la sua prima giouenile impresa
che quasi in cener tutto si risciolse
de uile e obscuro incendio hauendo accesa
ogni sua uena:e il pecto giouenile
che hora arde in fiamma lucida & gentile

Questo e larcier che giouentu trauaglia
piu chaltro:e il noueletto incauto petto
il fraudolento a suo piacer bersaglia
si come aduiene a simplice augeletto
che nouamente fuor del nido saglia
ilqual securo:& senza alcun suspetto
cantando sopra uerdi rami aspetta
fin che a suo modo il balestrier saetta.

Questo fu quel:che te trafisse il core
Ergotele mio car:come ho compreso.
questo fu quel:chel smisurato ardore
inel tuo pecto ha uulgarmente acceso
se fussi tocco da quellaltro Amore
ilquale infra gli human dal cielo e sceso
certo a me facto altre resposte haresti
che quelle:che poco anzi mi facesti.

Quel con diuina uampa il cor ne accende
& cosa corruptibile & mortale
nel suo felice stato non comprende
la piaga che in noi fa col sacro strale
purga lanimo nostro:& non lo offende
& fuor ne trahe ogni terreno male
e in la sua fiamma ogni alma peregrina
come oro in la fornace si raffina.

Da luno & laltro Amor fu Apuan ferito
per la Myrina come uedi chiaro
ragione ambi doi strali e lo appetito
temprati hauean de liquor dolce e amaro
perho lun fuor del cor glie presto uscito
laltro e rimasto quel celeste & raro
& ne lanima ficto tanto forte
che trarlo fuora anchor nol potra morte.
Se cognoscesti la bellezza uera
dela tua Nympha come il tuo Apuano
che lalma hor ama sol dela sua fiera
non solo il uago pecto o bianca mano
o le guancie rosate & fronte altiera
laugusto aspecto & molto piu che humano
ma lanima gentil candida & pura
sempre amaresti perche sempre dura.
Non uedi che da causa corruptibile
nasce il tuo Amore:& perho poi lo effetto
incorropto restar non e possibile
tu ami solo il suo leggiadro aspetto
quale e cosa terrena:& putrescibile
e a quel che ha chiuso dentro il bianco petto
non hai risguardo:& e parte megliore
che infra gli humani sia & mai non more.
Et se mirata con piu acuto lume
lhauesti:e il terren uelo penetrato
& ne lanimo ogni habito & costume
dela tua amante ben considerato
il stral che in cor te intro fine ale piume
forse si in dentro non saria passato
ma tu solo la scorza li mirasti

ne col giudicio tuo piu auanti intrasti
O quanti son:che sol la uaga effigie
aman dela sua donna:& lalma poi
un spirto par dele paludi Stygie
per questo quanto mal nasce fra noi.
piglia lo exempio dale genti Phrygie
Helena a quai con ibei lumi soi
fece come far suole il can celeste
benche sia chiara stella influe peste.

CANTO QVINTO.

MEntre io plaua:un risonante corno
sentiua in una selua assai uicina
& di can molte uoci udiua intorno
fra me pensai:che fusse la Regina
uenuta a caccia forse in quel contorno
& perhò disse.Ergotele camina
uolge la prora del Burchiello a riua
chio parlar possa a quella casta diua.

In breue tempo a Terra lo spingeua
& in la giarosa harena dismontati
a uno arborscel la corda reuolgeua
del schiffo:e inuer il sono ambi auiati
de lalto corno:quale udito haueua
da la riuera un miglio delongati
non erauano a pena:che un pastore
scontrai dun magno gregge conductore.

Sotto glinculti panni un grato aspetto
haueua & se le il uer:che le fenestre
gliocchi de lalma sian:dentro il suo petto
non era certo:qual di fuora alpestre
ma un nobile accidente in uil subieto

ff

in lui cognobbi ale parole dextre
pertho che egreggiamente a quelle cose
de qual lo interrogai presto respose.

Dimmi dissi pastor: si Pan deffenda
da ingordi Lupi il tuo secondo gregge:
qual uia de andare a quel castel si prenda
doue la casta Dea comanda: & regge.
& perche bene il tutto da te intenda
deh dimme ancor se a le sue sancte legge
questo paese qual qui intorno uedo
e sotto posto: come penso & credo.

Et ello a me se il Regno e extenuato:
che a pena a un miglio cigne le gran porte.
& se non fusse il gran castel murato
di frigidi Topaci: tanto forte
gli harebbe Amor piu uolte tolto il stato.
& spesse fiate ancor con sue cohorte
fa correrie nel picciolo paese
& sempre molte genti mena prese.

Andiam sopra a quel poggio & uederai
la magna Rocca nela fredda ualle
& da me il camin dritto imparerai
ilquale e un stretto & poco usato calle.
cosi si mosse & io lo seguitai
con Ergotele mio drieto ale spalle
montati il colle con assai prestezza
mostrommi ladmirabile forteza.

Et uolto disse a noi ue ne andarete
per questo male ageuole sentiero
fin che a quel ponte la uoi giongerete
in capo alquale il reuelino altiero

come credo da qui ueder potete
& io o bon pastor deh dimme il uero
se perigliosa e la scabrosa uia
de insulto di rapace fiera & ria.

Assecurommi & io dil bon seruitio
il regratiai & poi il camin presi
& el tornaua al solito exertitio
eran si freddi & sterili paesi
che senza herba parea il terreno arsitio
unde che chiaramente alhor compresi
che in ogni loco doue manca Amore
belleza esser non puo ne alcun uigore.

Da lalta Rocca era ancor longe un poco
quando a martel campane udei per tutto
sonar come per guerra ouer per foco
& molti uecchi uidi & alcun putto
fugire al casto e inexpugnabil loco
con altra gente come a suo redutto
Gridando a larme & con la faza smorta
uenir correndo inuer la fredda porta

Et dimandai dil subito terrore
la causa:& confatica hebbi risposta:
che i Stradiotti queste eran de Amore
quali ardendo:& robbando:giu la costa
calauan con solicito furore:
e ogni uilla a la Diua sottoposta
ponendo in preda:& erano li presso.
dicean se aspecti:il uederai tu stesso.

Ecco gridando arme arme in un drapello
con archi in mano:& con turcassi a fianchi
nymphe uenir correndo al gran castello

con soi bei uisi per paura bianchi:
& si uelocemente intorno in quello
che non pareuan gia soi piedi stanchi:
& dentro intrate:il casto ponte alzorno:
per non hauer da quei soldati scorno.
Per questa nouita pien di timore
uoltato in fuga per tornare a drieto
Ergotele:& anche io con battricore
uscimo fuor del calle consueto
fuggir credendo questo gran rumore:
ne fu il nostro partir tanto secreto:
che a nostre spalle:come ueltri a fiera:
non fusser quattro armati a la leggera.
Et correuan gridando:state forte:
fermateue:se non che in un momento
da noi receuerete ambi la morte.
Ergotele che era pieno di spauento
uedendosi conducto a simil sorte
a fermarsi:e a responder non fu lento.
rendomi o bon guerreri a uoi pregione:
ma prego:che ascoltate mia ragione:
Sappiate chio son seruo di Apuano
& del compagno Philareto degno.
qua siam uenuti per un caso strano
in questo inculto & insecondo regno:
ma sopragionse alhora il capitano
dolce risguardo:priuo de ogni sdegno:
da soaue parole accompagnato
dal quale anchio pregione fui legato.
Ma pure al fine tanto ardire io presi
chio dissi:Inuicto Duce gia uenuti

non siamo in questi sterili paesi
per dare a la Regina alcuni agiuti
ma solo:che per uero iuditio intesi
esser ne le soe mani peruenuti
doi mei cari cagnoli in caccia persi
drieto a una bianca Cerua ambi dipersi.

Cercando i mei Bracchetti io capitai
in un si degno:& nobile castello
quanto altro loco chio uedesse mai.
cosi come el pallagio ornato:& bello
non men degni habitanti io glie trouai
il docto Apuano:e un suo come fratello
Philareto:quale e de scientia un Mare
anzi la nostra eta non ha a lui pare

Et se qual sian costor forse ignorate
Apuano e quel che amo tanto Myrina
cui fiamme anchor saranno recordate
fin che correran fiumi a la Marina.
e acio che a pieno il tutto ben sappiate
Philareto che ha in se tanta doctrina
nacque non scio se hauesti mai memoria
de un conditor de la Sfortiana historia.

Questi come fratelli al castel stanno
menando uita solitaria & lieta
& de Amor serui son:sempre & saranno
cosi uolse il suo genio:e il lor Pianeta.
questo suo seruo meco mandato hanno
quale e dextra persona:e assai discreta:
acio fusse mia fida compagnia
che a uenir solo io non sapea la uia.

Perho si come disse il Saluatore

se me cercate:lassaretê gire
questo compagno mio suo seruitore.
ne si pregare io seppi:o tanto dire
che ambi non ne ligasser con furore
come damnati a lultimo martyre.
diceuan pregion sete a bona guerra
trouati essendo in questa fredda Terra.

Poi che captiuo nel gelato regno
dale squadre de Amore io fui legato
& che la Fede e il Cor uolser per pegno
de esser fidele a lo amoroso stato
usando a sua diffesa ogni mio ingegno
le horride selue hauendo gia passato
cosi pregione in le amorose schiere
il fertil piano cominciai uedere.

Chi scese mai da le fredde Alpi allhora
quando il ciel uincitor fa dela notte
il chiaro giorno & che la uaga Flora
de bei colori con le sue man dote
depinge il Mondo:& che lo inuerno anchora
remasto e chiuso nele alpestri grotte
poi gionto al pian tal differentia troua
dal freddo monte:che par cosa noua.

Tal parue a me calando al bel paese
doue per lo amplo piano e amena ualle
eran gia le amorose squadre scese:
lassando il regno drieto a nostre spalle
dela nemica de amorose imprese.
& le fiorite riue:& uerdi & gialle
& dogni altro gentil uano colore
pareano insieme ragionar de amore.

Non eramo una arcata intrati a pena
nel regno:doue quel signore impera
che ui di la campagna tutta piena
de cariaggi:e andare a schiera a schiera
come fa il fido conducter:che mena
le riche merce da mercato:o fera.
& di queste tal salme i mulatieri
eran soaui dolci & uan pensieri.
Approximato a loro addimandai.
che merce e questa:dite o bona gente
che simil some gia non uidi mai
& risposto mi fu subitamente
da un di serui gentil piu:che altro assai.
ocio patre & signor nostro potente
quanto principe sia in alcuna banda
uictuaglia a la corte de amor manda.
Questo e cibo de Amore & nutrimento
del suo magno exercito triomphante
qual restarebe in breue spatio spento
sel signor nostro placcido & prestante
tal prouigion mandargli fusse lento.
ma la amicitia loro e si constante
che finchel Sole hara soi chiari rai
mandarglien locio non cessara mai.
Facto di mia domanda assai ben chiaro
& regratiatol caminando in fretta
legato:& con il mio compagno caro
ecco pel uerde pian cosi soletta
uenir per noi con passo graue:& raro
una Matrona:che fra laltre eletta
a lhabito e a landare essere mostraua.

& gionta al Capitan cosi parlaua
O Imperator dele amorose schiere
a te con puro core io son uenuta
a chiederti di gratia un gran piacere
qual sel faraiio ti saro tenuta
per fin che gireran le eterne sphere
per fin che lordin suo il ciel non muta.
questo e che quel pregion ꝑ gratia chieggio
quale qui inanti a te legato io ueggio.
Et di questo securo io uogio farte
& per lui la mia fede io ti prometto
ad Amor presentarlo da tua parte
se dala sorte ria non me e interdeto.
cosi ti giuro oprar mio ingegno & arte
che quel chio dico sortira ad effecto.
soglielo adonque inuicto Duce:io prego
e a mia domanda non uoler far nego
Et ello a lei o reuerenda & saggia
donna che da ogniun merti cortesia
sappia che preso nela fredda spiaggia
lhan quattro dela nostra compagnia
acioche non credesti chio solo haggia
sopra questo pregione ogni balia.
ma far conuien con lor qual bon compagno
diuidere egualmente ogni guadagno.
Quattro gran dame a la leggiera armate
o ragion sancta: o Donna de honor degna
a prender questi doi prime son state.
certo nel bel paese oue amor regna
non son persone a lui di lor piu grate
queste le pose gia sotto insegna

perho Madonna chiamarem costoro
& quel piacera a me:che piace a loro.
Fama o gentil trombetta de mia gente
senza dimora a me qui chiamerai
belleza con Virtu tanto fulgente
maniera acorta.Liggiadria & dirai
che uengano qua a me subitamente.
tu stessa o magna Donna intenderai
il suo parlare:& poi pigliarem modo
se non sogherlo:al men lentare il nodo.
Queste al gran duce inante appresentate
Vnanime negorno arditamente
renderme la mia cara libertate.
la gran Matrona che era iui presente
disse.deh questo al men non mi negate
possa meco uenir liberamente
promettendo a ogni uostra petitione
renderlo a Amor:si come hor qui pregione.
Deh relentate le catene un poco.
se per crudelta uostra al fin giongesse
biasmo sempre haueresti in ogni loco
perho respecto habiate anche a uoi stesse.
ah che pena crudel:catene:& foco.
quale e mortal che tollerar potesse?
che marauiglia e poi:se un fido core
chiama Tyranno & dispietato Amore
Modestamente la Ragion turbata
queste poche parole gli hauea detto
& uedendola alhor cosi alterata:
gli hebbero pur al fin qualche rispetto.
perho che ogni catena relentata

fu a me non sol:ma al seruitor diletto,
cosi ella se obligo per pacto chiaro
reconsignarce:& Fede fu il notaro
Liberi in uista & piu che pria legati
da la amorosa Fede hauendo i cori
drieto a la gran Madonna ambi auiati
per sentir pien di Amaraco:& di fiori
per gli affanni soliciti passati
per gli amorosi hauuti gia timori
tutti sedessemo ad pigliar reposo
ī mezzo un prato:sotto uno olmo ombroso
Sedendo sotto larbore frondosa
incomencio la nostra fida scorta
meco parlar:con uista assai pietosa
& disse a me per far tua mente accorta:
sappi:che questa uia e periglosa
& remaner gli sol gente assai morta.
perho da molti lo auisato ho inteso
che dal periglio quasi e poi diffeso.
Io credo certo che ambi doi sappiate:
come Venere & Marte da Vulcano
fur presi ne le reti fabricate
ad questo effecto:de sua propria mano.
& se dil tutto ben ui recordate:
scoperti furno a quel stroppiato & strano
dal radiante gran signor di Delo:
che fabula non e piu nota in cielo.
Delo adultero amante & uulgar dea
un figlio nacque nomiato Antero — Antero
& perche patre bellicoso hauea — Dio ↄtra
tutto Martiale & furibōdo & fiero — Amore

e nato & perche Amor signor uedea
in si gran stato naturale & nero
per esser figlio del spietato Marte
per forza gli nha tolto una gran parte.
Pel regno iniusto di quel gran Tyranno
noi passarem non senza gran periglio
i soi sugetti sempre in guerra stanno
che doue e tal furor non e consiglio.
ma se passar desiate senza danno
ne far uolete quel terren uermiglio
dil uostro sangue prompti a me attendete
& tutto quel chio dico obseruarete.
Noi trouaremmo sul bel prato ameno
una:che de cangiante ua uestita
con uaso doro in man de liquor pieno
con qual ciascun che passa a bere inuita
audace nela uista & senza freno
nel parlar nel uestire e andar si ardita
che laugel si cognosce ala sua uoce
e ale penne al uolar tardo o ueloce.
Hormi e costei piu apetitosa & noua
ch un signor gioueneto rico e i pace
costei de ogni mortal fa uera proua
qual Fabro del metallo in la fornace
ne si robusto al Mondo homo si troua
che non tema il liquor che tanto piace
Hercul gia fu da questo humor confuso
quando fu uisto con la rocca e il fuso.
Credo che quella exitial potione
Cyceon de Circe:a questa simil fusse
quando transmuto in fiere le persone:

Hormi lappetito.

qual seco Vlysse da Ilion condusse
dopo la miserabil destructione.
come del pecto Moly a quello excusse
lherba diuina fuora il rio ueneno
mi recordi saran ne piu:ne meno.
Perho da questa blanda adulatrice
ui guardarete:& dal liquor soaue
con qual promette fare ogniun felice
ma induce ebrietate obtusa:& graue
a quale impirsen tocca la sua uice
questa sa anchora furibonde:& braue
come fiero Leon nel bosco folto
quelle persone:che ne beuen molto.
Et perho essendo ambi da me auisati
guardate il dolce gusto non ue inganni.
qual dal medico infermi abandonati
non saria piu remedio a uostri danni:
da tal beuanda essendo inebriati.
a fauellare:andare:a gesti:a panni:
cognoscer ui lho facta:hor state acorti
che lo appetito al fin non ui transporti.
Hor su passiamo il passo periglioso
disponetiue arditi a lalta impresa
che la Fortuna agiuta lo animoso
che qualunque ha Ragion per sua diffesa
raro aduien:che non sia uictorioso
noi andaremo ala procliua scesa
in capo delaquale Hormi sogiorna
che chi la smonta raro insu mai torna.
Se Hormi passiam securi:come ho fede
piu alto pigliarem il nostro sentiero

pel qual sempre sia egual piede con piede
benche paese sia seluaggio e austero
& bestiale il signor:quale il possede
pur non di meno di condurui spero
per questa strada senza hauer molestia
dalcun di questi insani:o daltra bestia.

Come al suon di la Tuba il guerrer forte
& lo exhortar dil degno capitano
securo abassa il capo inuer la morte
& entra ardito in ogni caso strano
tal fece anchio per le parole accorte
dicte da la ragion:con uiso humano
intrepidi cosi al dobioso loco
presto giongessem che era lontan poco.

Con lanimo disposto a ogni tormento
giongemmo auante a quel fallace aspetto:
qual far promette in uista ogniun contento
ne segue ale promesse poi lo effetto
mentre nel uolto de Hormi io staua intento
mi sentei si cangiare il cor nel petto
dal sguardo suo si dolce & uenenoso
che attonito restai tutto & dubioso.

Gionti doue era lei:con lieto uiso
il uaso porse:insieme & tal parole
laruate sotto un simulato riso
qualunque in questo Regno uenir suole
per darti di luna nostra usanza aduiso
conuien delliquor ber quanto ne uole.
questo fa lhom piu che Argo uigilante
& qual laude maggior si da a lo amante.

Se la potion soaue beuerai

prima che al suo fin giongan gli anni toi
ogni piacer mondano gusterai
hor su perche il pentir non gioua poi
il tempo perso non retorna mai:
prendilo:& beue mentre che tu poi
& come infermo alhora io il tolsi in mano
che desia bere:& teme sia mal sano
Cosi di desio pieno e impaurito
posi il calice a bocca con suspetto
& uoto lo hauerei al primo inuito
se non mi retrouana al gran conspetto
de la Matrona:quale ogni appetito
sfrenato caccia suor delo human petto
ma pur quel che io gustai mi piacque tanto
che inebriarmi dubitai alquanto.
Beuuto harei di quello humor piacente
che di dolcezza ogni altra cosa excede
quanto hydropico:qual la sete ardente
beuuendo accresce:extinguerla pur crede
se non che la Ragion continuamente
haueua inante:hauendo in lei gran fede
spense quel gran desio dentro il mio seno
come Alicorno spegner suol ueneno.
Poi che quel ceco guado:& suspectoso
per mia sorte campai : si come naue
che scoglio passa sotto le onde ascoso
ne uia passando al sondo ha tocco traue
io mi reuolsi indrieto timoroso
sol per ueder:se dalliquor soaue
Ergotele mio caro era si offeso
chel sentier ruinoso hauesse preso.

traboccasse giu nel fondo basso
per la prudente & lubrica discesa
mai poi chio il uidi con il torto passo
andar come ebro:alquale il capo pesa:
per soccorrere al mio compagno lasso
& per far contra al dolce humor diffesa
io corsi:& strettamente lo abracciai
& il suo uiso inuer ragion uoltai.
Il uiso gli uoltai:gridando aita
che retenerlo solo io non poteua
ma la Matrona sauia:& expedita
le man presto a la fronte gli poneua
soccorrendo a lhonore:e ala sua uita
& sul dricto camino il reuolgeua.
& poi per dar reposo al corpo lasso
sedere il fece sopra un freddo sasso
Chi uidde mai fanciul col passo incerto
lassarse da la matre con paura?
che per non esser de lo andare experto
cerca pur de appogiarsi a banchi:o mura
o ad altro substentacol:che glie offerto
cader temendo su la terra dura.
cosi egli uacillando in pie leuosse.
poi stabilito in compagnia auiosse.
Smarrito in uista & pallido nel uolto
non essendo anche in se ben reuenuto
come hom da graue somno alhora sciolto
Ergotele pensoso staua:& muto.
ma pure al fine il spirito raccolto
poi chel periglio grande hebbe ueduto:
ilqual passato haueua:assai maggiore

senti che prima:la paura al core.
Alhor la donna qui adopra lo ingegno
disse bisogna:pel deserto piano
passando il tristo & doloroso regno.
noi lassaremo ala sinistra mano
la amara Valle oue furore & sdegno
regono sotto antero il popul strano.
& conduroui per piu stretta parte
chabbia il rio stato dil figliol di Marte.
Ala matrona de si mal paese
adimandai:chi fusser gli habitanti
e a mie richieste tal risposte rese
sappi qua dentro gli infelici Amanti
le furibonde fiamme in loro accese
uanno exalando con suspiri & pianti.
& uederai se attendi a mie parole
che non si die impazzir:se amar si uole
Pasiphae qui il scelerato Amore
mando ad effecto:& qui Medea i figlioli
e il fratel lacero pel gran furore.
qui philomena pati graui duoli
da Tereo nela lingua e il suo dolore
anchor piangendo par che reconsuoli.
Phylli per Demophoon uenuta stolta
se stessa si ha la corda al collo auolta
Quante morti:ruine & casi strani
causati son da limpio Tyranno?
sexto Tarquinio il scia:scianlo i Troiani
che gia il prouorno con suo graue danno
in conclusion son furibondi e insani
quelli habitanti:che qua dentro stanno

qui incesti & sacrilegii in fauor sono
pensa se habitar qua puo uno human bono?
Come colui che per il bosco folto
temendo de latroni o de altra fiera
rapto camina pauroso in uolto
& piu se affretta assai:che da la fera
dubbia nel mal camino essere accolto
che ogni fatica fa parer leggiera
il timore:e a i pie gli aggionge le ale
chel maggior mal fa leue il minor male.
Cosi caminaua io con la mia scorta
sollicito & da quella impaurito
che un timoroso la paura il porta
per quel parlare ilquale haueua udito
Ergotele anche con la faza smorta
staua con la Madonna & meco unito
& benche fusse alhora alquanto lasso
acceleraua per timore il passo
Io uiddi alhor cangiar tutta nel uiso
la nostra sauia guida:& compagnia
come colui che Bissa a limprouiso
col pie calpesta in mezzo dela uia
& uolta a me diceua:io ti do auiso
uer noi uien gente si maluaggia & ria
quanto altra fra costor trouar si possa
perho nel core e in uolto io mi son mossa.
Pãtolmo e q̃sto temerario e audace
Himero e seco pien de uil desio
a cui ogni piacer spurco si piace
che fra costor tenuto e q̃si un dio
a questi doi profani troppo spiace

Pãtolmo al tutto audace. Himero il dsio &

la mia p̄sentia:e il bō cōsiglio mio. cōcupi
fra noi la inimicitia eterno dura scentia.
dispari essendo molto di natura.
Perho cediamo a questa gente un poco
che licito e talhor per manco male
dargli la strada:o renunciarglil loco
perche parlar gentil con lor non uale
& tiene ogni ciuil costume a gioco
tal gente temeraria:& bestiale
intriamo in quella selua picciolina
di uerdi Lauri:quale e qui uicina.
Da isacri rami soi sarem diffesi
ala fresca ombra noi staremmo occulti
& non saremmo da costoro offesi
ne temerem soi temerarii insulti
ne haremmo inuano nostri passi spesi
tollendosi denanti a questi stulti.
& perche il Sol dil giorno e a lultima hora
iui starem fine a la noua Aurora.
Cosi nel triomphante bosco intrati
dal camin longo stanchi:& dal calore.
fussemo in breue tempo restaurati
ecco uenir costor con gran furore
e in un momento forno uia passati
& come ragion disse il suo splendore
mandando il Sol ad fare altroue il giorno
giacendo iui spectassem suo retorno.

CANTO SEXTO.

GRato che nei docti amanti petti
in spiri uersi pien de risi & pianti
illustra prego i bassi mei concetti

benche ala nostra eta siano tanti
che nei soi dolci & infiammati affetti
te inuocono con piu soaui canti.
a soccorer sua excelsa phantasia
non desprezar la bassa Lira mia
Se la sauia Matrona fu la guida
di Ergotele & di me cauta & prudente
supplico te che hora sii scorta fida
in questa impresa de mia uaga mente.
& se obscuro pensiero in lei si annida
scaccialo o con toi raggi sal lucente.
guidami fuor di questa uerde selua
senza insulto prouar de alcuna belua.
Redummi o sancta Nympha a la memoria
il gran camin de dolci mei primi anni
quando hebbe amor di me prima uictoria.
& come io uisitai quei sacri scanni
del regno: doue siede ogni sua gloria:
a le ale del mio ingegno agionge i uanni
chio possa alzarmi al ciel qual Vener moue
de Amor cantando in rime ardenti & noue.
Gia uermiglio era lo Horizonte intorno
da quella parte oue la uaga Aurora
per noi apare le porte al nouo giorno
quando da lalta selua uscissem fuora
al predecto camin per far ritorno
& cosi donque in breue spacio de hora
al solito sentier tutti tornati
fummo da nostra guida assecurati.
Dala procera selua insieme stretti
tornando per fornir nostro uiaggio

disse la donna:hormai senza suspetti
potrete in breue caminare adaggio.
pochi piu trouarem lochi subietti
al crudo Antero ma uno eterno Maggio
uoi intrarete & doue Primauera
sempre ha spiegata sua regal bandera.
Chi ando mai uerso la gentil Gaieta
in el mese di April: quando di fiori
di Aranci: & di Limon la spiaggia e lieta.
che spiran si soaui & grati odori
che non e mente si di duol repleta
che non cacciasse ogni tristezza fuori
& prima che uicino a lei si gionga
lo odor si sente un pezzo da la longa
Cosi di uaghi fior lo odor sentiua
da Aura soaue in uer di noi portato:
che fuor de lo amoroso regno usciua.
il uenticello tepido & si grato
il cor mi recreaua:& mi nutriua
con lo odorifer suo si dolce affiato.
ne in la felice Arabia odor mai nacque
qual mi piacesse:quanto questo piacque.
Non eramo iti molti passi inante
che su la ripa a un rapido torrente
giomgemmo iui fermando nostre piante
che non era di noi alcun potente
senza barca:o natar:passar piu auante:
profonda essendo lacqua:e assai corrente
ma per che a locchio mi parea si chiara
uolsi gustarne: Ahime quanto era amara,
Perho dissi:Madonna non te incresca

ſcio:che ſaperlo a te fia coſa leue
de farmi certo:ſuor di qual loco eſca
londa:chel gran torrente in ſe receue
che in uiſta e tanto chiara:al tacto freſca:
al guſto poi ſi amara:a chi ne beue.
& ſe par temerario il chieder mio
perdona di ſapere al gran deſio.

Da ſubterranea uena:o alpeſtro fonte
non piangon lacque:chel torrente fanno
reſpoſe a me:ma fuor de humana fronte
eſcon queſte onde per ſuperchio affanno.
uedi quel clauſtro la ſotto il gran monte
li dentro color chiuſi errando uanno
che inebriati ſon da quel liquore
quale Hormi ſporſe a te:nõ ſon troppo hore

Per le lachryme lor queſta riuera
amara creſce:come Po:o Ticino
o qualunque altro fiume a prima uera
per neue ſtructa in le Alpi:o in Apennino
gli angoſcioſi ſuſpir:ſel ſe diſpera
alcun piangendo il ſuo crudel deſtino
ſono:qual uento tempeſtoſo in le onde
& fanlo ſpeſſo uſcir de le ſue ſponde.

Queſto e quel fiume:che diuide il Regno
dil crudo Antero dal piu culto ſtato
de Amor:quale e ſignor potente:& degno
queſto continuamente e trauagliato
de geloſia:da furore:& ſdegno.
quello altro poi e recto:& gouernato
da una:quale e de Amor carnal ſorella
di Vener figlia:anzi e lei Vener bella.

Questa e si grata a ogniuno & si piacente
che ogni core impie dila sua dolceza.
chiamata e Volupta da tutta gente.
non ti saprei narrar la sua belleza.
questa in letitia sta continuamente
anzi sola chiamar si puo Allegrezza.
senza questa sarebbe il Mondo perso.
questa sola e il piacer delo uniuerso.
Cosi parlando:& aspectando anchora
se Barca parea alcuna o uer Burchiello
per portarne dil mal paese fuora
si fece intorno a noi presto un drapello
de genti che a passar spectauan lhora
in el Regno de amor fiorito & bello
ma fallito gli uenne il pensier poi
come udirete ne passor con noi.
Disse Madonna a me uedi quella una
piu fanciulla:che alcuna sia qui intorno
leuita ha nome:& uoltassi qual una:
& piu e mutabil:che de inuerno il giorno
e instabil piu:che alcuno foglia alcuna.
quella che al par di lei poi fa soggiorno
e la Temerita pazza:& impudente:
che delo honore cura poco o niente.
Quella altra come uedi e la Pigritia
qual sta assetata & laltra e Felonia.
laltra poi cosi stretta:e la Auaritia.
quella si brutta in uolto:e Villania.
quella altra che uien drieto:e la Tristitia
col pecto pieno di Melancholia.
laltro che par turbato nelo aspetto

se non me inganno credo sia il Dispetto.
Con queste figliol mio non passarai
per che se teco sola una ne uiene
in drieto uergognato tornarai
se io teco uarcaro nol scio dir bene
perho che interuenuto e uolte assai
che quella qual la barca qui mantiene
fuge il mio aspecto:& la mia compagnia
& mi conuiene andar per altra uia.
Mentre parlaua la matrona saggia
uenir uidi una leue gondoletta
da laltra sponda inuer la nostra spiaggia
recta da una leggiadra giouenetta.
ne si bel portiror credo il Mondo haggia
come era questa Dama tanto eletta.
& gionta alquanto presso a noi fermosse
& uista la Madonna assai turbosse:
Et comincio con molta reuerentia
queste parole a dir. Madonna accorta
non poterui imbarcare ho erubescentia
che tanto peso il mio Burchiel non porta
ne far potrebbe al carco resistentia.
in uostro cambio saro fida scorta
di questi doi:che auante a uoi qui stanno
questi altri scio che mai non passaranno.
Vn desdegno riso la Matrona
mosse tacendo in cambio de resposta.
pur disse poi:o simplice Garzona
mentre che tu starai da me discosta
opra non potrai far laudata:& bona
se a ogni alta impresa ben fusti disposta

recordati:che ruinar Phetonte
facesti gia:con la tua ardita fronte.
Et ella a lei a me cio che ui piace
potete dire:o degna de ogni honore
ma quel che ruinar Phetonte audace
fece:Pantolmo fu: non gia mio errore.
meco era alhora e adesso assai mi spiace
sua compagnia:mentre seruo Amore.
io non posso passar ui & non per sdegno
ma tanta grauita non regge il legno
Dopo alquante parole:al fin pur piacque
a la sacra Madonna di lassarce
passar con Giouentu quelle triste acque
& lei stessa agiutar uolse imbarcarce.
& tanta tenereza al cor mi nacque
quando partir la uidi:abandonarce
che in su la Barca un pezzo io stei suspeso
dil che fui dala giouene represo.
Cosi uarcando il lachrymoso fiume
la Giouenetta comminciaua a dire.
o Peregrino:qual celeste Nume
nel mal paese indusse te a uenire
che ogniun che glintra quasi e per costu
non trouar uia da poterne uscire.
bene hai hauuto in ciel benigno Fato
poi che fuor la Matronna te ha guidato.
Alhor resposi a lei con tal parole.
longa historia sarebbe a dirui il tutto.
pria calarebbe in occidente il Sole
che al fin dil mio narrar fussi condutto.
e il troppo longo dir recrescer suole.

ſe come io fui nel triſto Regno indutto
ſaper uolete pur hor breuemente
il tutto ui diro:e ſumariamente.
Drieto a una bianca Cerua io mi perdei
cacciata da doi cani:a me ſi grati
che con Theſor cangiati io non gli harei.
e inteſo haueua che eran capitati
in mano di Diana e andando a lei
fuſſemo nel ſuo Regno ambi legati
da quattro ſtradiotti del Signore
dolce riſguardo Capitan de Amore
Et reſcoſſi: & menati ne ha poi quella
per il Regno di Antero ſcelerato
laqual non puo caper tua nauicella.
& con periglio aſſai lo habbiam paſſato
merce di lei:& noſtra bona ſtella
non per ſaper:che in noi abbi il ciel dato.
da lei coſi conducti fin qui ſiamo
per conſignarce a Amor la ſeguitiámo.
Donque tu ſei pregion dil Signor mio?
ſian benedecti i lacci:& le catene
qual te han facto ſubiecto a un tanto Dio
& ſtati ſon cagion de ogni tuo bene.
ogni altro tuo penſier manda in oblio
che chi ſerue ad Amor:ſi far conuiene.
crede:a me ne tener mei dicti uani
la bella Cerua trouerai e i cani.
Non ſon ſei giorni ancora:che ſedendo
ſotto una Arbore ombroſa preſſo un fonte
di doi cagnoli le anxie uoci udendo
per ueder quel che fuſſe:alzai la fronte

la biancha Cerua in fuga:e i can feguendo
uidi defcender giu da quel gran monte
& uenendo qui dricto a la Riuera
nel fiume fi gitto la bella fiera.
Oltra paffo natando in un momento
& drieto a lorme pel medefmo loco
feguendo con follicito lamento
paffon doi cani roffi come un foco
e ancho:nel pecto quando mi ramento
di quefta bella caccia:io prendo gioco
Bracchi non uidi mai de fimil forte
per tempo alcun ne la amorofa corte.
Lieto di quefto annontio ne la Riua
de Amor difcefi con letitia tanta
che nel cor mi ftara mentre chio uiua.
la Mufica foaue in ogni pianta
di lieta primauera qui fi udiua.
quiui ogni augel de Amor le laudi canta
e ala fua amante ognun piacer defia
al modo fuo con dolce melodia
Et qui lo inculto & fimplice Paftore
facea di fchietti rami ciuffuletti
con le fcorze bagnate dal fudore.
& tra le fronde intenti gli augelletti
fabricauano il fuo annual lauore
da inftincto natural facti architetti.
qui ogni Animal terren difpofto a amare
a fare il Mondo bello intento pare
Qui fi uedea natar ne la Riuera
tra le onde chiare:tremule:& crifpante
i peffi:come fanno a primauera

e al suon dil fresco Riuo murmurante
menar ballo amoroso a schiera a schiera.
e alcun per piu piacere a la sua amante
fare un sguizzo tallhor di lacqua fuore
mostrando quanto in le onde possa Amore.
O mirabil paese:o di Natura
officina gentil:oue ogni uita
accende Amor con la sua face pura
clima dal quale e ogni uilta bandita
ogni tristo pensiero:e acerba cura
pieno di dolce Volupta infinita.
come alzar potro mai mio basso ingegno
chio narrar sappi questo sacro Regno
Con la leggiadra & lieta Giouenetta
pel delectoso:& florido camino
andando:uidi una Colonna eretta
che si potea ueder dal peregrino
che andar uolesse a la Cittate eletta.
& era sculpta a letre de oro fino
qual lecte intesi che era un nouo editto
che haueua facto Amor ponerli in scritto.
Dicea il precepto:Chi la Gelosia
in questo Regno condura secreto
o uer palese:per sua compagnia
questo sia noto:& publico decreto
a ogniuno di qualunque stato sia
che in uita sua mai piu non uiua lieto
a perpetue lachryme damnato
& sia fra ueri Amanti uergognato
Io dissi allhora:o Giouenetta bella
inteso ho perho dir da molta gente

che Gelosia de amore era sorella
benche mostra il decreto apertamente
esser mortal nemica:& sua ribella.
& ella a me:sappi che certamente
essa non appartiene ad amor uero
Germana e certo dil fallace Antero
Cosi parlando:ancor marauiglioso
di questa nouita:che udito haueua.
piu dentro intrando il Regno dilectoso
il longo caminare io non temeua
che una dolce fatica par riposo.
& nelo andar recreation prendeua
da dolci canti:& da suaui odori
qual le sciepe rendean piene di fiori
Di sua presumption gli arbori intorno
prime a fiorire in Primauera ardite
non temeuan da brina gia in alcun scorno
ne dal soffiar di Borea esser punite
che certamente qui tepido e il giorno
la Amandola le chiome sue fiorite
prima secura e qui mostrarle al Sole
& fra le herbe le mammole Viole.
A che durar tanta fatica in uano?
credendo exprimer con mio basso stile
quel che a pena caper puo ingegno humano
qui cosa e mirabile & gentile
che Amor gentil puo fare ogni uillano
le Contadine in habito suo uile
mi sembrauan ligiadre a marauiglia
che il popul spesso al suo Signor simiglia.
Mentre io parlaua:un dolce suon di Piua

da pifferi:& da Tromba accompagnato
non gia tropo lontan da noi si udiua
& squadre di fanciulle da ogni lato
ogniuna piu gallante & piu lasciua
uedeanse andare al ballo a un uerde prato,
doue era un Templo:& molta gente unita
giouene tutta:& de una eta fiorita

Ad una squadra io dimandai alhora
dittime giouentte inamorate
che Templo equesto:qual cosi si honora
doue son tante genti radunate
respo∫or.la Letitia qua si adora
questo e il suo templo:& si dentro glintrate,
recrescerau i uscirne fuora poi
ne tanto lieto mai fu alcun di uoi

Disse Ergotele:ahi lasso andiangli presto
che altro mai non cercai in uita mia
se non letitia e ogni pensier molesto
bandito fuora dil mio pecto sia
pur che stia lieto poi non curo il resto
uolontier mi farete compagnia
il scio & chi non sta chi puo in letitia
mi par che habbia gran uena di stultitia,

Al Templo tutti tre cosi auiati
e sentendo da la Diua gia il fauore
prima che dentro a quel fussemo intrati
di lieti al ciel se alzaua il gran gridore,
in canti in salti in balli auilupati
a la Diua ciascun facendo honore
tese eran mense sotto gran frascate
come ala Villa si suol far la Estate,

Ghirlande in capo quelle Villanelle
di fior uermiglii & bianchi & de ogni guisa
hauean ballando in candide guarnelle
& giouenetti Amanti ala diuisa
con calce si uedean sfogiate & belle
una sol cosa assai mi mosse risa
che alcun di lor sudati eran si forte
che sarian lacque da lor uesti extorte
Io dicea fra me stesso: ecco la proua
quanto letitia possa in gli human cori.
con letitia il stentare a questi gioua
grati gli son quei stenti & quei sudori
se aduien: che la letitia se rimoua
queste fatiche gli saran dolori.
& come il suono piu gagliardo se alza.
piu ogniun con la sua Amica in aria balza
Passando inuer il Templo insieme uniti
tutti tre noi assai di quella gente
ne fece ale iioconde mense inuiti.
& benche uisitare in primamente
da ogniun si debbe il Templo che i conuiti
ad questo Ergotel gia non pose mente
che inebriato da leticia immensa
senza piu preghi lui assetossi a mensa.
Quando di cio me accorsi: io mi turbai
se pur si puo turbare uno homo lieto
e infra il riso: e il corraccio il dimandai
questo saperlo Apuano & Philareto
poi gli diceua & altre cose assai
ma cosi harei potuto starmi queto
che a le parole mie non daua audient

ſi che alhor mi conuienne hauer patientia.
Deh laſſal ſtar dicea la Giouenetta
con queſta turba alegra in feſta e in gioco
& ſe deſio alcuno altro ti affretta
de andar piu preſto a lo amoroſo loco
la retornata tua digli che aſpetta
fra queſti balli:il che ſara fra poco
& noi ſi ne andaremo a noſtra uia
che baſtaratti aſſai mia compagnia.
Poi che letitia al giouenetto core
cognobbi eſſer:qual legno in foco ardente
che poſto in quel ſuol radoppiar lo ardore
Ergotele laſciai fra quella gente
per la troppo allegrezza di ſe fuore
qual gli occupaua tutta la ſua mente.
& non reſpondendo egli al parlar mio
io mi parti da lui dicendo:a Dio.
Con molta tenerezza io mio partiua
indi,perho:ma in breue eſſendo aſceſi
un uago Monticel:dalqual ſcopriua
intorno facilmente aſſai paeſi
perche altro obiecto alcun non impediua
ne da obſtacol noſtri occhi erano offeſi
Erotopoli uidi regia:& magna
citta de Amore in mezzo la campagna.
Andaſtu mai uer Roma o Spirto eletto:
che ſul bel colle pria:che a lei ſi gionga
appreſentata e tutta al tuo conſpetto
& di dolcezza par che el cor ci ponga
il ſuo ſacrato & uenerando aſpetto
& benche il corpo tuo ſia da la longa

mirando in quella un tal piacer ne prendi
che del desio de intrar tutto te accendi.
Et le sacre ruine anchor fan fede
di la grandezza sua:& a memoria
reducon:come gia fu prima sede
de lo imperio dil Mondo:& de ogni gloria
& di cio che riscalda il Sole:& uede
eterna palma ne porto:& uictoria
tale a me fece quella Citta alhora
laquale il Mondo:e il ciel tutto inamora
Vedendo fiammegiar quelle alte mura
& si bel sito:e appresso scherzar lacque
e un Templo di si bella architectura
alhora io dissi:certo questo piacque
piu che loco dil Mondo ala Natura
si gran desio de intrargli al cor mi nacque
che quella uia piu longa mi pareua
chel resto dil camin:che facto haueua.
Vedeasi il gran Delubro alzarse un poco
da la magna Citta:per esser posto
sopra un pogetto:in piu eminente loco.
uedendolo Lector cosi discosto
giurato haresti fusse stato foco
per esser sasso lucido:& disposto
a receuer dil Sole i chiari rai
edificio piu bel non uidi mai.
Et cosi stando in la gran luce intento
ad contemplar si fusse fiamma uera
che a gliocchi mei parea nouo portento
al fin cognobbi pur:che reflexo era
dil chiaro Phebo:perche in un momento

si come spesso aduiene in primauera:
fra il templo:e il Sole un nuuol se interpose
unde eclypsosse il Templo:e a noi se ascose
Partito il nuuoleto in poco de hora
si come prima retorno fulgente
& fulgurare il uedeuamo anchora
o admirabil Virtu:tanto potente
dil sacro Apollo:i dissi fra me alhora
admirar si douria tutta la gente
chel Templo sol de amor famoso & chiaro
sia:quando il mira il uiso tuo preclaro
Scesi gia essendo nela gran pianura
a la magna Citta facti uicini
si che chiar si uedean le excelse mura
& exhalare il fumo da i camini
uedendo la admiranda architectura
non da human fabri facta:ma diuini
restai confuso alhor di marauiglia
con bocca chiusa & con alzate ciglia.
A un Viatore a caso adimandai.
che Templo e quel:che uno edificio tale
ala mia uita piu non uidi mai
& perche excede lo uso naturale
di saper quel che sia:desidro assai
respose a me:sappiche in temporale
regge un Signor la gran Citta nel piano
dil spiritual laltro ha il sceptro in mano
Luno il loco che uedi insul pogetto
habita:& laltro come io dico al basso
a quel di sotto il populo e subietto
a quel che ha il Templo la su lalto sasso

foro gli ferue qualche fpirto eletto
io cominciai ad affrettare il paffo
con la Giouene mia compagna cara:
poi che hebbi facto mio rechiefta chiara:

CANTO SEPTIMO.

PEr me fi ua nela Citta piacente
per me fi ua fra fingular piacere
per me fi ua fra la Amorofa gente
dal grá Motore dele eterne Sphere
io fui creata:benche in primamente
da lo infinito eterno fuo fapere
in grembo a Chaos il mio gran fignore
fu retrouato & e chiamato Amore.

Per quel tutte le cofe fur create
che hanno Vita mortale in quefto Mondo,
lafciate ogni Triftezza o uoi che intrate
quefte parole de un color iocondo
fopra la porta di la gran Cittate
de or uidi fcripte in un marmoreo tor
& e le mura dintorno eran fi belle
che ritrouar non fcio fimile a quelle.

Di pietra uerde lucida murata
era dintorno la citta Regale
da alcuni Arcier la porta era guardata
fanciulli:& larco in man teneano:e il ftrale
acio che gente dentro bandegiata
non intraffe per far qualche gran male.
cioe la mala lingua:& mal penfiero
che dice:& penfa mal fenza effer uero

Fraudi:falfe lufinghe:& fincto rifo
parole ftrauefute di dolcezza.

da ingannare ogni core a limprouiso
la inuidia de altrui ben dolersi auezza
lo Odio laurato sotto amico uiso:
& la Stultitia bestia da cauezza
& di molti altri assai:si come intesi:
che nei bandi de Amor sono compersi

Tenendomi per man la GIouenetta
passamo dentro la citta preclara
ne domandato fu di la boletta
perho che in fronte io la portaua chiara
che da ciascuno poteua esser letta
quando perdei la liberta mia cara
& preso fui dal magno Capitano
fede la scripse alhor con la sua mano.

Dentro passando senza piu contesa
a caso come uolse la Fortuna:
qual quando uuol fauor da ad ogni impresa
come uolse ella i me incontrai con una
amicissima mia di uirtu accesa
in questa nostra eta:quanto altra alcuna
fra le altre rara:& di belleza insolita
chiamata da ciascun la bella Hippolyta.

Admiratiua mi guardaua:io lei
non scio se io sogna:tu mi par pur desso
poi mi diceua.mai pensato harei
de reincontrarti o Phileremo adesso
deh dimmi:come qui uenuto sei?
qual stella in ciel benigna me ha concesso
chio te habbi retrouato in questo loco?
ben gran camino hai facto in tempo poco.

Et io a lei dirui che fu miryna

ſuperfluo mi pare:& che fu ſerua
uoi lo ſapete:di la gran Regina
di caſtita:qual lha mutata in Cerua
& piena di furor con gran ruina
ſcacciata fuori di la ſua caterua.
e a caſo doi mei cani lhan trouata
e in caccia poſti ſempre ſeguitata.
Diſſe ella non dir piu:che el tutto ho inteſo
menata e in la Citta la Cerua bianca.
non ſon ſei giorni anchor:ſenza hauer leſo
pur un ſol pel:uero e che era aſſai ſtanca
& luno & laltro cane e ſtato preſo.
tenela:come in man lhaueſti franca
e i toi cagnoli harai:crede a me certo:
non te increſca lo affanno:che hai ſoffetto
Con quella charita qual debbe & uuole
eſſere in amicitia honeſta & uera
inſieme ragionando aſſai parole
la bella Donna ſe inuio primera
io la ſeguiua ſtupido:qual ſuole
un rozo montanaro inſu la Fera
che per la magna copia dele coſe
fa uiſte nel guardar marauiglose.
Per tutte le Boteche io uidi Amori
artefici admirandi:& naturali
che per ſignal di larte ſua di fuori
teneuan de ogni ſpecie de Animali.
orſi:Tigri:Leon ſuperbi:& Tori
& dogni ſorte anchor di quei:chan lali
per moſtrar:che dil ſeme in caſa haueuano
& uiui a ogni piacer ſuo ne faceuano

Et suoni & balli in mezzo de ogni uia
& canti ne le piazze eran per tutto.
la gran Citta tutta era melodia
cosi fra feste:& giochi i fui condutto
da la excellente bella guida mia
doue di Mercadanti era il redutto
come a Milano il riccho suo Broletto
ad simile exercitio loco eletto.
Non di sete:di lana:o di cottoni
fra lor si ragionaua:o di baratti:
elegie di Amor:Stramotti & suoni:
eran gli auisi suoi:& suoi contratti.
qui non conuien che di altro si ragioni
se non degli amorosi excellenti atti.
qui sol si comparan Cori de gli Amanti
con bei costumi:& placidi sembianti:
In qual Citta moneta tal si spende:
dicea la bella Hippolyta o Fregoso
si come qui:che un fido cor si uende
per uno acto gentile:& uirtuoso.
ad altra mercancia qui non si attende:
se non esser fra gli altri il piu famoso
& qui piu riccha e quella:& piu extimata
che ha piu nobil costumi:& piu agratiata
Poi che di quei leggiadri Mercadanti
la bella piazza i uidi a mio piacere
indi partimmo con la Dama inanti
cosi andando:& ardendo di uedere
si come e usanza i lochi piu prestanti
che per natura ogniun desia sapere
uno Edificio excelso i uidi:il quale

era di la citta il magno Hospitale.

Vago di nouita con la mia scorta
ad questo sancto hospitio i gionsi presto
la Giouenetta mia compagna accorta
lassando in piazza:il che mi fu molesto
cosi arriuando ala infelice porta
ne ricolse con acto assai modesto
speranza dil gran loco curatrice
conforto de ogni Amante:che infelice.

Doue gli infermi stanno essendo intrati
uidi in una gran Sala intorno intorno
di bel uerde Sandal Lecti apparati:
& dentro Amanti gli facean sogiorno
non sani da sue Nymphe abandonati
spectando resanar col suo retorno.
de gli amalati se sentian per tutto
suspir:lamenti:& amoroso lutto.

Da laltra banda mi mostraua anchora
i Lecti tutti accortinati a bruna
doue gli Amanti infermi fan dimora
quali an tanto nemica la fortuna
che non gli uuol prestare un poco de hora
da poter ragionare in parte alcuna
con la sua cara amica:& stansi male
che la infirmita sua quasi e mortale.

A questi apresso infermi daltra sorte
in lecti di taneto circondati
uidi giacer con barbe & faze smorte
come de ogni salute disperati.
perho che la immatura & empia morte
dela unica sua diua gli ha priuati

ne piu remedio ha la sua extrema doglia
mentre il suo spirto hara terrena spoglia
In questo amplo Hospitale un gran Vecchi
era medico sol: Tempo chiamato
& dicto ne fu poi da assai persone
che alcun meglior di lui non fu trouato
nel Mondo mai in ogni gran passione
quantunque il caso fusse disperato
& nel curar persona e assai discreta
per che medica sol con la dieta
Speranza nel gran loco era Infermera
che la uiuanda gli uedea portare
per nutricarli la matina: & sera
dolce promesse in cibo gli suol dare
ma gli amalati in questa ultima schiera
per modo alcun non ne potean gustare
anzi gliera in horrore un simil pasto
chel stomaco il gran mal gli haueua guast
Sollicitaua la mia bella guida
il dipartirse dal predecto loco.
melancholico e il stare in tante strida
diceua: andiamo doue e festa: & gioco
chel dimorar piu qui par: che me occida.
& perho li fermarmi potei poco
ne uedere altro. poi chio mi partiua
seguendo quella chiara stella uiua.
Di pieta anchora pieno hauendo il core
facti uicini a la excellente Corte
dilo admirando & natural Signore
qual tanto auiua quáto occide morte
gia uedeuamo un gran fratel de Amore

con mille arcieri intorno in su le porte
dil gran Palagio: excelso: & triomphale
con face in mano ardente: & larco: & il strale
Ahyme Donna gentil che turba e questa
io dissi ad ella: & come intrarem mai
che tal gente a lintrar non ci sia infesta:
& ella a me respose uederai
che arma di lor non ci sara molesta.
& come ben costor cognoscerai:
la sua amicitia piaceratti tanto
che gli darai nel mondo eterno uanto.
Questo si chiama Amor preseruatiuo:
che conserua de amor limmenso Regno
con il suo sacro ardor potente: & uiuo.
questo e de ogni Animal uero sostegno.
che non e alcun si uile: & de ardir priuo:
che non glie dia ardir potere e ingegno
a nutrire: & seruare i figli cari
come exempli ogni di si uedon chiari.
Et e sua face in noi tanto potente
che se Donna gentile un Cor degno ama
non teme morte e alcun dolor non sente
per conseruar lhonor di quella Dama
quantunque ogni martyr ueda presente
tanto gli gioua de acquistargli fama.
questo di la gran guardia e Capitano
intriam che chi Amor serue: e semp̄ humano
Io staua pien di marauiglia extrema
che mi pareua sopranaturale
sentir Donna parlar di si alto thema
perho fra me diceua o sacro strale

di Amor:quale hai uirtu cosi suprema
che fai diuino lo ingegno mortale
come hor uedo in la Hyppolita la proua
che quasi una Diotima par noua.
Ne la ampla piazza dil Palaggio eterno
per mezzo intrassem de la guardia inuitta
che ha in te tanta modestia:& tal gouerno
che una trista parola non fo ditta.
ma come ma narrato il gaudio interno
& la admiration come mai scritta
sara da me? di quel chio uidi allhora
che a repensarlo io me confondo anchora.
Era il cortil dil bel castel rotondo
con portici & colonne intorno intorno
che non fu uisto mai il piu iocondo
quelle collonne quale il fan si adorno
hanno uirtu:che fa lhomo fecondo
& lucen si:che par sempre di giorno
di Paneros mirabil gemma tutte
che uuol dir tutto Amor sono construtte
Il magno principal mur castellano
edificato e de una Encardia pietra
che simile mai forse al mur Thebano
non ne mosse Amphion con la sua Cethra.
& perche il nome suo ui faccia piano
piena di Cori ogniuno lo interpreta.
di Achate poi per tutto e il pauimento
che sollicito fa che e pigro & lento.
In mezzo la ampla Piazza un Fonte chiaro
da una imagine stilla in un gran uaso
de un lucido Chrystal tanto preclaro

che Caſtalio forſe la in Parnaſo
inuidia harebbe hauuto al fonte raro.
certo non mi ſarei mai perſuaſo
uirtu in acqua trouar tanto potente
come in quella dil Fonte ſi excellente
La onda ſoaue anzi diuin liquore
nepenthes ſi domanda da ciaſcuno
a cui ne beue ſcaccia fuor dil core
ogni meſtitia:& penſier triſto:& bruno.
a Vlyſſe che pel Mondo in tanto errore
peregrino:come ſaper puo ogniuno
Helena Greca fuor dil pecto meſto
ogni anxia cura licentio conqueſto.
Poi che dil dolce humor quanto a me placqu
beuuto hebbi:& lauato mani:& uolto
da ogni penſier moleſto poi chio nacque
non mi ſentei coſi libero:& ſciolto
intorno a queſte chiare & fatale acque
era infinito numero raccolto
di Dame:che nel gran Caſtel iocondo
era de ogni nation di tutto il mondo.
Quale per ber:qual per portarme uia
eran con uaſi intorno radunate.
diſſemi allhor la bella ſcorta mia.
quante trouar ſi ſuoleno ingannate
chel ſpargeranno in mezzo de la uia.
che tal gratie dal ciel raro ſon date
poterne ſempre hauere al ſuo piacere
& darne a i cari amici ſoi a bere.
Partiti dal bel fonte:onde io beuei
ſotto a le loggie al mur uidi ſuſpeſi

li gloriosi Spogli:& gran Trophei
per quali chiaramente alhor compresi
esser uincti de Amore Homini:& Dei
& gia nel Triumpho suo menati presi.
di Gioue il fulmen uidi pauentoso
che par menacci anchor cosi fumoso.
Larco di Phebo:& la Pharetra gliera.
la Celata di Marte:e il Scudo immenso
che non uedesti mai cosa piu fiera.
anchora horrore io nho:quando repenso
a quella foggia inusitata:e altiera.
di Neptuno il Tridente glie suspenso
& di Mercurio il Caduceo:& le Harpe
glierano affixe:& le sue alate Scarpe.
Seguiua poi il bel Thyrso di Bacco
di Hercule forte senza parangone
la Claua con la quale occise Cacco
uidi:& la Pelle dil Nemeo Leone:
io era quasi dil guardar gia stracco
anzi pur uincto da la admiratione
quando mi accorsi doi star li in disparte
larme superbe ad contemplar di Marte.
Vedendo di doi lun con tal diletto
mirar le horrende exuuie:io dissi allhora.
questo e ne larte Militare electo
che ogniun dil suo exercitio se innamora
chio non lo hauea ben uisto ne lo aspetto
come poi uidi chiaramente anchora.
e approximato al degno Capitano
il salutai:& gli toccai la mano.
Disse il Signore & qual propitio Fato

te ha qui conducto:o qual secondo uento
a lintrar questo loco te ha aspitato?
o quanto di uederte io son contento
& quanto il fauellar teco me e grato
io staua ad contemplar queste arme intento
& con esse excusaua il nostro errore
uedendo un tanto Dio uincto da Amore.
Et io respose Amor che e si gran Dio
credo possa assai piu che uoi non dite
o caro & excellente Signor mio.
a gli Elementi che hanno eterna lite
comanda & quelle poner fa in oblio
& stare in pace con sue forze unite.
& di questa concordia poi succede
la uita in ogni uiuo che si uede
Si che Signor non ui marauigliate
si ha uincto i Dei & a gli humani impera
se poi supera uoi alcune fiate
ne aitar ui puo uostra feroce schiera.
allhor mi fece molte gran brazate
poi chio hebbi decto & se saper uoi chi era
di la Palissa il gran Signor si chiama
Iacobo che ha ne larme tanta fama.
Dopo queste parole al suo compagno
la man toccar mi fece & salutare
& poi subgionse un singular guadagno
sappi Fregoso chio ti faccio hor fare
de la amicitia dun famoso & magno
qual credo che habbi udito recordare:
questo e quel degno Amante de la Rosa
che scripse gia si ben larte Amorosa.

Anchor di questa dolce compagnia
& di questa amicitia io dissi alhora
nascerne fama eterna a uoi potria
sel ciel non mi festina a lultima hora
dir uolea piu:ma che la guida mia
cognobbi non uoler far piu dimora
il che nel uolto suo chiaro compresi
& perho da ambi doi licentia presi.
A lampla Sala doue ha posto Amore
il Regal seggio essendo approximati:
io mi sentei cangiar si di colore
come fan quelli in uilla sempre stati
se nel conspecto poi de alcun Signore
uengano:a tal spectacol non usati
il sangue per coprir la lor uergogna
gli scorre al uolto:doue piu bisogna
Gratta accoglientia di lo Augusto loco
portinara era:acio pensier molesto
non intrasse a sturbar sue feste & gioco
uedendone:con acto humile e honesto
ne aperse:e intrando uenni in uiso un foco
che Throno alcuno mai simile a questo
non hauea uisto:& nel stupor summerso
io staua sbigotito in tutto & perso
De lo Atrio immenso in capo il Tribunale
era di gemme & de oro si lucente
che ingegno human non ne fara mai tale
& sotto passegiaua molta gente
che in uiso certo non parea mortale
pensa se admiratiua hauea la mente
sopra il Palcho tre Sedie eran si belle

che radiauan come proprie stelle.
Fissi mei occhi io non potea tenere
intento ad contemplar si gran chiarezza
come laugel di Gioue suole hauere
desiaua a mia uista tal fortezza.
a la fin pur io cominciai uedere
poi che in la luce hebbi mia luce auezza.
& compresi nel chiaro & gran splendore
uolupta in mezzo a Cytherea:& Amore.
Volupta in mezzo de ambi doi sedeua
e una Matrona ueneranda molto
tutti tre in grembo a se li recoglieua
poi uidi amor spechiarse nel bel uolto
de una:il cui uiso come il sol luceua
che in dolce fiamma il cor gli haueua auolto:
bellezza ha nome:& Pasithea con quella
scherzaua:& luna & laltra sua sorella.
Era si ueneranda la figura
di la Matrona:che pel sacro aspetto
ad dimandar di lei con molta cura
ad alcun circunstanti i fui constretto
& resposto mi fu questa e Natura
magna Matre de ogniun:nel cui conspetto
sempre glie Amor con la sua calda face:
Venere:& Volupta:che tanto piace.
Di uarie stelle:& animali adorno
il manto suo il Tribunal copriua
gente dapoi per tutto intorno intorno
stauano ad honorar quella alma Diua
non hebbi mai il piu felice giorno
& la presentia sua si me nutriua

si da i spiriti sciolto il terren uelo
era: chio parea rapto al tertio Celo
Poi la Hippolyta bella non lontano
da quel predecto loco: mi mostraua
Concordia: che doi cor teneua in mano
quali con stretto nodo ambi legaua.
e un giouenetto poi con uiso humano
uidi: che assai uicino a quella staua
uno annelletto & face in man teneua
quello e Hymeneo la Hippolita diceua.
Appresso a questo con suo sguardo pio
gliera una leggiadretta damigella
che ogniuno esser suo amico hauea desio
& uolontieri se accostaua a quella:
gran maestra era in Corte al parer mio
di Vener Thesorera ogniun lappella
commodita la Giouenetta uaga
che i fidi Amanti con breue hore paga.
Et zephyro gentil pictor de Amore
la bella Donna mi mostraua anchora
con le ale drieto uarie di colore
e a canto gliera la sua amante Flora
che texeua ghirlande de ogni fiore
questo a pingere il Mondo esce poi fuora
portato da gran Venti genitali
quali Amor crea quando moue le ali.
Vn Garzonetto in uiso rubicondo
in la gran Sala passegiaua al basso
che non uedesti mai il piu iocondo
con face in mano: & era alquanto grasso
amor questo ministro per il Mondo

spesse fiate suol mandare a spasso
perho che e Dio di balli:& di conuiti
& uisita le spose con mariti.
Comus si chiama il Giouenetto lieto
piacegli molto il nostro Carneuale
far lume con sue face e consueto
in nozze:per le camere & per sale
sempre ha di fanciulletti un stuolo drietto
chi fa moresca:chi sgambetta:& sale
battendo il suon con ambe due le mani
concaue:& con sonagli:& gesti strani:
E in queste dolce & amorose feste
come da la mia guida io me informai:
Io amante nela amata si transueste
ilche non uidi in altro loco mai.
ne adoprare altre larue sanche queste
& tale usanza mi piaceua assai.
ma mentre che costui fisso miraua
nel loco adorno un Cortegiano intraua:
Disse la guida mia di Virtu accesa
ecco Fregoso il cacciator Garzone
dalqual la Cerua in caccia e stata presa
questo e quel uago:& quel formoso Adone.
ben credo che habbi la sua fama intesa
che sparsa e hormai per tutte le persone.
questo e di Vener bella il fauorito
perho da ogniuno il uedi reuerito.
Toi fidi Cagnoletti ha questo anchora.
perho se seco fauellar ti piace
accostiamosi a lui senza dimora.
o uile:o ignauo:i non fui tanto audace

quando sciogliér ue feci essendo presi.
Mira:che da bei fianchi non gli pende
pharetra alcuna:& lo arco:& Stral pongente
in man non ha:perche niuno offende
in la man dextra ha sol la Face ardente
con quale ala uirtu la anima accende
poi lalza al Ciel:tanto e suo ardor potente
quattro Corone in la sinistra tiene
che son premio a ciascun:chil serue bene.
Quiui ministran sette donne ornate
al sacrificio per antiqua usanza
Fede prima da un canto:& Charitate
co la cara sorella sua speranza.
da laltra banda poi eran parate
Prudentia:Forteza:& Temperanza.
& la Iustitia:& sempre stan dintorno
al Sacro Amore:& sempre par di giorno.
Quando ha seruito un fido Seruo bene
una di queste quattro una Corona
dele quattro che Amore in sua man tiene
per premio dil seruire al fin gli dona
chi uuol seruire a questo amor conuiene
donargli il spirto donque:& la persona
& altre cose mi diceua assai
ma in quelle Melodie me adormentai.

Finis.

PALLADIVS BELLON DECIVS.

Al candido Lectore.

MOlti sarāno forse aiq̄li parera incō-
ueniēte:che lo Author habbia cō
posto q̄sta presente Opera in Stan-

ze:per essere stile pedestre & humile. Ma non si marauigli alcuno: imperho che non si e sdegnato il magnifico Laurentio Medice: & il Facōdissimo Missere Angelo Politiano: & altri assai descendere a tal bassezza: sperádo col suo leggiadro stile dare reputatione a questa octaua Rima: come hora il nostro Fregoso si e sforzato de fare: imitando la authoritade de tali scriptori excellentissimi. Vale.

¶ Capitulo che fa uno innamorato a una sua amante. Composto nouamente.

NOn posso piu celar lardente face
che di natura e si strana e feroce
che se lhō parla e mal: pegie se tace
Cōuiē chialzi ormai mia muta uoce
che tra gli aridi legni: el chiuso foco
quanto lascondi piu: tanto piu noce
Riuolto e in doglia ogni mia festa e gioco
e son a tal per troppo amar ridutto
chio moro di dolor sio non mi sfoco
Ahime che mai non sia mio uolto asciuto
di pianto e di sospir mai uoto il petto
cibo cercho in seccha harena coglier frutto
Vna īmortal belleza un diuo aspetto
una donna: una nympha: anzi una dea
de libero mhan facto esser sugetto
Ay falsa mia fortuna iniqua e rea
ay crudel fatto: ay mia maluagia sorte:
sorte cha tal uenir mai non credea
Hor so che seco ogniun conuiene che porte

dal di che nasce il suo distin cogli anni
ogni suo bene:e male:e uita:e morte
Hor uegio aperto itanti occulti inganni
di chi ognhor dice lhomo esser disciolto
in questo falso mondo pien daffanni
Sol per ueder un angelico uolto
fiamato credo nel celeste choro
ogni uigor mi fu dalalma tolto:
Vna testa coperta de fin oro
unampla fronte:duo lucente stelle
duo rosse guanze son cagion chio moro:
Vn naso profilato e duo si belle
labra rosate un si legiadro mento
che simile mai non pinse il diuo apelle:
Vna marmorea gola:un pauimento
di candido alabastro aprico seno
cagion fu gia del mio mortal tormento:
Vn corpo di belta si colmo e pieno
chenuidiose fa diana e uenere
cagion fu che piangendo hor uenga meno.
Tutte la scoste e belle membra tenere
chimagino che par non habia el mondo
son crude fiamme a conuertirme in cenere.
Vn animo si magno e si giocondo
che mostra in tutti i suo pesati gesti
mhan totalmente ruinato in fondo:
Vn moderato andar millati honesti
un lampegiar un uolgier di quel uiso
quei uaghi balli e quelle ornate uesti
Quel dolce sguardo e quel suaue riso
quella angelica uoce e diuin canto

mhanno dal tristo pecto el cor diuiso
Quel parlar saggio:acorto:honesto e sancto
quelle uirtu che in lei natura accolse
mhan posto in doglia e sempiterno pianto.
Quando formar costei natura uolse
di quante donne mai furno famose
la piu perfecta parte elesse e tolse
E con tanta arte in costei le compose
che tal gia mai non fu ne tal mai fia
chogni sua forza in far questuna pose:
Tanta uirtu:belleza:e legiadria
regna in costei che dea saria tenuta
se fusse un poco piu clemente e pia
A iprieghi sorda:a mie domande muta
per atti mesti:lachryme o suspiri
a pieta del mio mal nulla se muta:
Deh maledecti sian mei uan desiri
& tutte le mie stolte e sciocche uoglie
cagion di longhi mei mortal martyri:
Admirar non si de sel uiue in doglie
chi fructo cercha coglier di tal ramo
che tocca il ciel colle dorate foglie
Vna cosa impossibil hauer bramo
una nympha conuersa in lieue tigre
e quanto modia piu tanto piu lamo
Per costei son tutte mie forcie pigre
son diuentate:e per lei solo ho fatto
piangendo unaltro gange:eufrate:& tygre
E per lei solo a supportar mhan datto.
ogni tormento ogni affanno:ogni pena
ne temo dactheon lultimo tratto

Queste colei che sol mi stringe e sfrena
questa moccide in un punto e fa uiuo:
questa sol ouunche uuol mi guida e mena
Di costei sol hor penso:hor parlo:hor scriuo
di costei sol hor mi lamento:hor lodo
e di ueder costei mi pasco e uiuo
Per lei sol stento sempre e per lei godo
per lei sol mi ramarico:e per lei
di gaudio mi risso:dira mi rodo
Altro non bramo:altro hauer non uorrei
altro piu non disio:altro non chiegio
altro non adomando a glialtri dei
Se non costei in cui mi pauonegio
in cui mi specchio:in cui ogni ben miro
in cui mia morte e mia salute uegio:
Per cui sol tanto ognhor piango e suspiro
per cui piangendo talhor canto e rido
per cui moro e per cui morto respiro
A lei pieta dimando:alei sol grido
alei chiegio mercede:alei ricorro
ognhor che della uita mi diffido:
E quanto colla mente piu discorro
tanto mi piace piu questa fenice
e tanto piu ognialtra cosa adoro
Lei mi fa solo al mondo el piu infelice
lei sola mi puol dare morte e uita
lei mi po far beato e lei felice
Da lei peruenne la mortal ferita
da lei uiene il uenen chal cor me gionto
da lei mia morte hor uien se non maita:
Con lei me legetti lestremo ponto

con lei me legeri da poi linferno
essere sempre con pluton congionto:
Senza del mondo non uorrei gouerno
senza essa non uorrei uiuer unhora
senza refutare quel bene eterno:
Queste colei chel mio cor tanto honora
queste colei che reuerisce & ama
e questa per sua dea non altro honora:
Costei sol sempre inuoca e costei chiama
costei desia:costei domanda e priega
costei sol cerca hauer:non gloria o fama
Ma lasso al mio pregar nulla se piega
questa ingrata giudea perfida e dura
a cui chio serua non chaltro mi niega
Struger mi uede intorno ale suo mura
piangendo e suspirando ognhora:e uede
chio moro:e del mio mal nulla se cura.
Tal chio non spero mai trouar mercede
a questa fiera piu chaltra crudele
nimica mia nimica di mia fede
Mai tal non fu tral popul disraele
el bon Iacob poi chebbe assai seruito
sette settanni:al fin placo rachele
E sara per longinquo e straneo lito
pien di quel focho che costei non schalda
lassar non uolse mai el dolce marito
E se non fusse stata alquanto calda
Thamar per contentar sol el fratello
non saria stata ale suo forze salda
Animal non fu mai si crudo e fello
chauessi tanto ardir come questuna

farsi damor perpetuo rebello
Hor ben gli se cõuiene il nome bruna
benche candida sia la bella faccia
cha mezo giorno horamai mia uita ibruna
Bruna e la faticosa e dura traccia
per cui la segue:e bruna e la pregione
bruna e la corda chel mio core allaccia
Bruni pensieri e bruna intentione
in me son sempre:e sol di brun mi uesto
e brun sol mi ralegra e da passione
Col uiso bruno lachrymoso e mesto
cerco la notte bruna e bruna stanza
che di quanto e piu chiar piu me molesto
E a questo breue uiuer che mauanza
bruna morte desio chor fin gli dia
poi che daltra merce non ho speranza
Oh sciocca speme uana fede mia
oh mio seruir indarno:o perso amore
oh fatica o sudor pien dheresia
Oh che pena:oh che doglia:oh che dolore
oh che tormento al corpo afflicto e stanco
hauer perso in un punto lalma el core
Oh che martyr sentirse uenir manco
e consumarse per fidel seruire
senza aspectarne premio alcun un quanco
O cieli o stelle al mio longo languire
como a pieta non ui mouete hormai
che morte almen mio pianto habia finire
Morte pon fine a tante angosce e guai
in tanta seruiture e tanti affanni
che senza te non hauero fin giamai

Deh uien ristoro di mie tanti danni
scritto ho gia lepitaphio in duro sasso
salubre exempio agli amorosi inganni
Nissun distenda oltra misura el passo
che per amor chi licito non mera
lalma tormenta e quiui el corpo lasso.

Finis.

Stampata in Venetia per Marchio sessa & Piero di Rauani Bersano compagni
Nel.M.D.XVI.Adi.X.
Octobrio.